Anno VIII - N. 2397 - Lire 25

Martedì 20 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93834, Cronaca 95654 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto anti-soc. L. 300), Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94064 — Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8000; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/6398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

SCADE IL TERMINE FISSATO DA MENDES FRANCE

ATTESO PER OGGI A GINEVRA L'ACCORDO SULLA TREGUA IN INDOCINA

La spartizione del Vietnam avverrebbe lungo il 16.o e 17.o parallelo - Le quattro questioni ancora da risolvere secondo il delegato del Vietminh - Oggi si conclude - Dulles riafferma la posizione degli Stati Uniti

Ginevra, 19

E' ormai certo che l'accordo sulla cessazione delle ostilità in Indocina non si avrà prima di domani. Alcuni osservatori avevano fatto notare che essendosi definito l'accordo sui principii, non vi erano ragioni perchè l'ultima seduta della conferenza non dovesse aver luogo oggi, e durante tale riunione avvenisse la firma dei testi. Rimangono, tuttavia, da compiere lavori materiali molto importanti in quanto debbono essere messi nella debita forma alcuni testi di volume considerevole e vi sono anche questioni importanti che non sono state ancora completamente risolte. Tuttavia le divergenze delle due parti su tale questione sono di scarso rilievo.

Per il momento non è stata fissata l'ora della riunione delle 9 delegazioni presenti a Ginevra, in quanto ciò dipenderà dallo stato di avanzamento dei lavori degli esperti che continueranno il lavoro durante tutta la notte, e dalle ultime conversazioni previste per domattina, nelle quali verranno discussi gli ultimi punti da risolvere, e cioè la data delle elezioni, linea di demarcazione e questione del Laos.

La principale controversia da risolvere riguarda il raggruppamento delle forze nel Laos. Si ritiene che tale questione sia stata discussa nel colloquio di questo pomeriggio tra Mendes France, Eden e Chun En-lai nella residenza di quest'ultimo. Secondo fonti comuniste, si sarebbe avuto un ravvicinamento dei diversi punti di vista, il che permetterebbe di prendere in considerazione la possibilità di un accordo. Tuttavia la questione non è risolta. Non si tratterebbe soltanto della questione della delimitazione delle zone di raggruppamento, ma anche dello statuto di queste zone. Da parte francese si insiste affinchè l'intero territorio venga posto sotto l'amministrazione del Governo reale laotiano e che vi siano soltanto zone di raggruppamento di carattere strettamente militare.

Il capo della delegazione del Vietminh, Pham Van Dong, ha dichiarato che la tregua «sarà sicuramente stipulata», ma che vi sono ancora da definire quattro questioni: linea di demarcazione, data delle elezioni, composizione della commissione di controllo e problemi del Laos e Cambogia.

Circa la data delle elezioni, egli ha rilevato che l'unità del paese costituisce per il Vietminh il principale obiettivo da raggiungere dopo la tregua, e che tale unità potrà essere realizzata solo mediante le elezioni. La sua delegazione non chiede una data di prossima scadenza, come sei mesi, ma che le elezioni abbiano luogo entro un periodo non troppo lungo dopo l'armistizio.

Dopo aver insistito sulla necessità di stabilire rapporti di amicizia fra il Vietnam unito e indipendente e la Francia, Pham Van Dong ha affermato che la pace si farà malgrado tutto, e che la conclusione di questa conferenza prelude all'instaurazione di migliori rapporti fra i due paesi.

Il delegato vietminhita, ha quindi risposto ad alcune domande mossegli dai giornalisti. Essendogli stato chiesto se la tregua sarà firmata domani, egli ha risposto: «Chi vuole raggiungere un fine, deve accettarne i mezzi». Pham Van Dong ha d'altra parte affermato che, per quanto riguarda la questione del Laos, tutte le difficoltà stanno per essere appianate, ma che vi sono tuttavia dei fatti che non è «possibile» ignorare.

La spartizione del Vietnam, avverrebbe lungo una linea che corre tra il sedicesimo e il diciassettesimo parallelo. Frattanto la delegazione vietnamese ha fatto circolare tra i membri delle altre otto delegazioni, una nota nella quale propone una cessazione delle ostilità in Indocina sulle attuali posizioni e sotto il controllo delle Nazioni Unite.

All'ultima ora si apprende che nel corso del colloquio tra Mendes France e Pham Van Dong (terminato alle 0.40). Non si è giunti ad alcun risultato definitivo sulle questioni della linea di demarcazione e delle elezioni. E' previsto per domani un nuovo incontro tra Mendes France, Eden e Molotov al fine di confrontare i testi, il che difficilmente potrà aver termine prima del tardo pomeriggio. E' pertanto presumibile che l'ultima seduta della conferenza di Ginevra abbia luogo in serata. E' anche probabile che Mendes France si incontri nuovamente domani con Pham Van Dong.

Da Washington si apprende che il Segretario di Stato Foster Dulles ha fatto alcune dichiarazioni alla Commissione senatoriale degli Esteri. Al termine della riunione, il presidente della commissione, repubblicano Bridges, ha dichiarato ai giornalisti che Dulles ha riaffermato la posizione degli Stati Uniti sulla questione indocinese, mettendo in rilievo che se gli Stati Uniti non sono tra i firmatari di una soluzione di pace per l'Indocina, essi non si propongono però di agire in maniera tale da recar danno ad un accordo ragionevole ricercato dalla Francia. Dulles ha inoltre fornito alla commissione senatoriale alcune precisazioni sui colloqui da lui avuti a Parigi con Mendes France.

Secondo quanto ha riferito Bridges, Dulles ha quindi trattato della questione tedesca, mettendo in rilievo che la situazione politica nella Germania è tale che gli Stati Uniti non possono aspettare indefinitamente la ratifica della CED o la conclusione di un trattato di pace con la Germania.

Forse per queste prospettive la eventualità più probabile appare quella di un armistizio provvisorio. Era prevedibile che quello coronato dopo dura ricerca. Questo pomeriggio intorno alle rivendite dei giornali si prendevano le ultime notizie. Il diffuso «France Soir» pubblicava a piena pagina un titolo di sole parole: «Armistizio imminente», facendolo seguire da sottotitoli in cui affermava che l'accordo è cosa fatta a proposito della commissione di controllo, rimanendo da risolvere le questioni per ciò che riguarda la linea di demarcazione e l'epoca delle elezioni nel Vietnam. Sulla prima pagina di «Paris Presse» figura a sei colonne il titolo: «L'accordo sembra vicino».

20 luglio data decisiva

TACERA' IL CANNONE dopo otto anni?

Parigi, 19

Mendes France ha le ore contate: ormai, dal giorno che a Parigi mai alla mezzanotte di domani, alle 24, scadrà il termine fissato per la sua scommessa sulla pace in Indocina. L'attesa del francese si è pari all'incertezza sull'esito delle serrate trattative. Nella conclusione del ed dice non resta che da fare un quadro sinottico degli sviluppi che potrebbe avere in Francia e nel mondo il 20 luglio 1954. Nell'auspicata eventualità di un accordo, ecco più prudentemente sotto forma di un «cessate il fuoco» in attesa della messa a punto, entro un termine stabilito, delle condizioni d'armistizio; oppure sotto quello di un armistizio vero e proprio, con determinate zone di raggruppamento e linea di demarcazione, commissioni di controllo e garanzie; oppure sotto quello di un progetto politico con data e modalità delle elezioni eccetera.

In caso d'accordo, Mendes France rientrerebbe a Parigi, convocherebbe l'Assemblea, metterebbe le carte in tavola e, forte del successo ottenuto, chiederà i poteri sufficienti per affrontare gli altri problemi economici e politici (CED, Africa del Nord, risanamento dell'economia. ecc.).

Sul piano internazionale il fatto che il cannone si metta a tacere in Indocina e che dopo otto anni di lotta il sangue finisca di scorrere in quel tormentato e delicato settore dell'Asia, potrebbe essere di capitale importanza.

Se invece le trattative fallissero, la guerra continuerebbe e con tutta probabilità aumenterebbe di intensità a causa del potenziamento degli aiuti da una parte come dall'altra. Mendes France rientrerebbe a Parigi, convocherebbe l'assemblea nazionale per presentare all'approvazione del Parlamento il progetto d'invio di truppe metropolitane in Indocina.

L'undicesima divisione di fanteria, forte di 13.000 uomini, è pronta a partire a Besançon, per ogni evenienza, mentre una seconda divisione è in via di d'organizzazione con effettivi prelevati da unità di stanza in Germania. Dopo di che, e qualunque fosse l'esito del voto sul progetto, Mendes France presenterebbe le dimissioni sue e dei suoi Ministri, aprendo automaticamente una crisi ministeriale di difficile soluzione.

Sul piano internazionale sarebbero immediatamente ripresi i contatti franco-americani circa gli aiuti finanziari e materiali all'Indocina e l'organizzazione dell'esercito nazionale vietnamese. Il ventilato patto difensivo del Sud-Est asiatico verrebbe negoziato al più presto, il che potrebbe creare una delle condizioni indispensabili per l'intervento americano e l'internazionalizzazione del conflitto. Verrebbero pure riprese le conversazioni a cinque fra gli Stati Maggiori di Francia, Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti.

Il 20 luglio potrebbe insomma essere una data decisiva per l'inizio di una normale coabitazione fra i due blocchi o per la ripresa di quella pericolosa frizione che si era manifestata in Corea e che in Indocina potrebbe essere qualcosa di più di un punto di collisione.

Condoglianze di Einaudi per la morte dell'on. Morelli

OGGI I FUNERALI A BUSTO ARSIZIO A CURA DELLA CISL

Ferrara, 19

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla famiglia dell'on. Luigi Morelli il seguente telegramma di condoglianze: «Assai contristato notizia tragico incidente nel quale ha trovato immatura morte loro illustre congiunto esprimo sentimenti mia commossa solidarietà».

Per tutta la notte, nella camera ardente approntata all'ospedale San Camillo di Comacchio, la salma dell'on. Luigi Morelli è stata piamente vegliata dai sindacalisti della CISL.

Nel pomeriggio a Comacchio, è stato celebrato un ufficio funebre. La salma è stata deposta su un autofurgone funebre che ha sostato brevemente a Ferrara per permettere un estremo saluto ai sindacalisti ferraresi. Successivamente, sempre accompagnata dalle autorità, la salma ha proseguito per il Piemonte.

Si apprende intanto che i funerali dell'on. Morelli sono stati fissati per domani alle 17 a Busto Arsizio a cura della CISL.

RITMO ACCELERATO DEI LAVORI AL PARLAMENTO

È POSSIBILE CHE LE CAMERE anticipino le proprie ferie

Il disegno di legge Vigorelli per l'occupazione giovanile: da 40 a 50 mila ragazzi al primo anno dei nuovi corsi di formazione professionale

Roma, 19

Intensa di questi lavori nelle Camere intanto sono impegnate nello svolgimento del programma concordato e da esaurire prima della sospensione dei lavori per le ferie estive.

Si ritiene anzi che la data del 6 agosto potrà essere anticipata e che le Camere potranno terminare per la fine di luglio. Per domani al Senato si spera di concludere l'approvazione della legge delega e nel pomeriggio dovrebbe parlare il Ministro Vanoni sul bilancio del Ministero delle Finanze, che fu rimandato a causa della partenza di Vanoni per Londra. Alla Camera si è iniziata oggi la discussione sulla legge a favore dei ciechi civili che sarà proseguita rapidamente mercoledì.

Domani, sempre a Montecitorio, si inizierà il dibattito sul bilancio del Lavoro.

A Piazza del Gesù nella giornata di oggi si è svolta una riunione tra il segretario del partito Fanfani e il Presidente del Consiglio, on. Scelba, con il quale ha avuto a Montecitorio un cordiale scambio di idee sulla situazione politica generale.

Non risulta fino a questo momento che sia stato convocato il Consiglio dei Ministri: è probabile però che esso si riunisca entro la settimana. All'ordine del giorno è sempre il progetto Romita per la sistemazione della rete stradale nazionale.

Il Consiglio dovrebbe inoltre prendere in esame un disegno di legge del Ministro del Lavoro on. Vigorelli che reca provvedimenti per l'occupazione giovanile. Il provvedimento assume un particolare aspetto per le particolari caratteristiche che presenta il problema dell'inserimento dei giovani nella vita economica e sociale del paese. Si tratta infatti non solo di avviare al lavoro per la prima volta nuove forze lavorative ma di dare ad esse una impostazione morale e professionale. Come si è già detto il provvedimento eleva da 14 a 18 anni il limite per la ammissione al lavoro dei giovani ed istituisce palestre di addestramento professionale. Potranno essere ammessi anche giovani di età inferiore quando ricorrano particolari circostanze. Nelle palestre saranno effettuati corsi di addestramento professionale della durata minima di 6 mesi e di carattere prevalentemente pratico, intesi alla formazione di maestranze qualificate. L'istruzione pratica sarà integrata con attività sussidiarie ed anche di carattere sportivo, ricreativo e di educazione civica. Si calcola che potranno essere ammessi alla frequenza dei corsi, nel loro primo anno di vita, da 40 a 50 mila ragazzi. Le spese per l'istituzione e la gestione delle palestre sono a carico del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, le cui entrate dovranno essere incrementate da un ulteriore stanziamento annuale da parte dello Stato per un importo di circa 6 miliardi di lire.

Nel pomeriggio di domani si riuniranno la direzione e i parlamentari del PLI. Sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti del partito nel governo. All'ordine del giorno oltre la relazione politica e organizzativa del segretario del partito, v'è anche la fissazione della data del consiglio nazionale.

Vivaci commenti ha suscitato [illegible] litica comune: poi, visti vani i suoi tentativi di allettamento, aveva finito per parlare di insipienza delle alte sfere cattoliche e democristiane. L'«Osservatore Romano» risponde che non si possono dimenticare episodi e fatti che denotano come la spesso ventilata distensione annunciata dai comunisti finisce sempre per fare il loro gioco: e taglia corto in maniera definitiva sulle possibilità di un dialogo fra cristianesimo e comunismo.

Lo sciopero dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria (imposte, tasse e dogane), iniziatosi alle 17.30 di giovedì 15, è terminato alle 17.30 di oggi. La ripresa del lavoro è avvenuta senza alcun incidente.

Si fa strada per Trieste un «ragionevole ottimismo»

I negoziati si avvierebbero alla conclusione: nessuno per altro si azzarda ancora a far previsioni sulla data - Fu Palmiro Togliatti a tenere a battesimo, al tempo della famigerata proposta di baratto, l'idea dell'«autonomia» per Trieste

Roma, 19

Dopo l'effervescenza dei giorni scorsi, la calma sembra ritornata nel settore del problema triestino: intendiamo la calma nella stampa e nelle varie fonti di informazione, perchè le apprensioni riguardanti l'accordo, le sue clausole e il giorno dell'annuncio sono tutto altro che scomparse dalla circolazione. E' per ora un'ansia repressa e non si può negare che i giornali della Penisola, mancando di notizie ufficiali e rispettando il riserbo governativo sull'attività diplomatica, continuino a dare rilievo alle voci dei triestini e degli istriani.

Non uguale silenzio accompagna invece l'altro problema, legato a quello triestino, cioè il problema dell'alleanza balcanica: ma si tratta di notizie e informazioni dalle quali l'Italia viene volutamente esclusa. Oltre il messaggio di Tito al Premier greco Papagos, nel quale il dittatore jugoslavo esprime il desiderio che sia fissata al più presto la nuova data della firma (con evidente implicito monito alla Turchia e agli occidentali), la cronaca odierna registra una dichiarazione attinta ad ambienti «ufficiosi» britannici, la quale così dice: «Nessuno è oggi in grado di saper indicare neppure in maniera approssimativa nè la data della conclusione e dell'annuncio degli accordi di Trieste, nè ancor meno quella della firma del patto balcanico. In ogni modo, per ciò che concerne Trieste, sembra farsi strada un ragionevole ottimismo». E' questa la prima volta, dopo le polemiche dei giorni scorsi, che Londra, sia pure in forma ufficiosa, esprime un parere e non si può negare che, sotto l'involuta forma diplomatica della dichiarazione, si nasconda un reale ottimismo, anche se l'intenzionale mancanza di termini precisi lascia intendere che disappunti e contrarietà ce ne sono realmente stati, in quest'ultimo lasso di tempo, fra i governi occidentali e la Jugoslavia.

Per quanto è più attinente alla politica interna e alla rumorosa propaganda pseudo-patriottica che i socialcomunisti stanno conducendo tanto a Trieste quanto in tutto il resto d'Italia, con le accuse di «servaggio» all'America lanciate contro il Governo e le velleità di essere soli a volere Trieste e l'Istria, oggi si mette tutto ciò in relazione al fatto interno di Togliatti e si ricorda ancora una volta l'intervista del «migliore» apparsa su «l'Unità» del 7 novembre del 1946. In quella famosa intervista fatta a Togliatti di ritorno da Belgrado dopo la visita all'«eroe e saggio maresciallo Tito», non solo venne annunciato il baratto fra Gorizia e Trieste, stipulato fra i due allora compagni per la pelle, ma venne altresì esposta una tesi che oggi appare di singolare attualità. Disse allora Togliatti, dopo aver esposto la proposta del cambio fra le due città: «La sola condizione che il maresciallo Tito pone è che Trieste riceva, in seno alla Repubblica italiana, uno statuto autonomo effettivamente democratico. Che permetta ai triestini di governare la loro città e il loro territorio secondo principi di democrazia». Alla domanda dell'intervistatore: «E che cosa pensi di questa proposta?» — il leader comunista rispose: «Io penso che si tratti di una soluzione della questione triestina. Abbiamo un regime autonomo della Valle d'Aosta. De Gasperi ha promesso di concedere un regime analogo al Tirolo (Togliatti diceva «al Tirolo» e «Alto Adige» — n.d.r.) e perchè non dovrebbe la parità di autonomia ad una popolazione che ...» Dal testo di questa intervista, che Togliatti e il PCI possono tentare di mettere in soffitta ma che gli italiani ricordano bene, risulta non solo che il capo comunista, d'accordo con Mosca e Belgrado, era disposto a dare Gorizia alla Jugoslavia, ma che in compenso non restituiva certamente Trieste all'Italia. Voleva la città «autonoma» e in mano alle «forze democratiche» che nel 1946 erano quelle slavo-comuniste che imperversavano con violenza impiegando i poteri popolari di Tito. Inoltre si fa notare che le argomentazioni polemiche della stampa jugoslava degli ultimi mesi circa le autonomie ... il patriottismo dei comunisti pare ancor più pesante e degno di disprezzo. I leaders del social-comunismo, in alto, i Nenni e i Togliatti, mostrano veramente una versatilità e una mancanza di scrupoli, oltre che di memoria, da far invidia a tutti i rumorosi della terra, e le loro accuse di tradimento rivolte quotidianamente agli uomini di Governo e dei partiti democratici, assumono un singolare sapore di confessione o di «autocritica» che dir si voglia. Non è certo a queste mani poco pulite che triestini e istriani possono pensare di veder affidate la sorte e la difesa di Trieste e della Zona B.

Mosca si farebbe promotrice di un'altra conferenza sulla Germania

Heuss commemora a Berlino le vittime del complotto antihitleriano del 20 luglio 1944

Berlino, 19

L'opinione che sia imminente una nuova iniziativa sovietica in merito al problema della Germania trova sempre più credito a Berlino negli ambienti alleati occidentali. Tale opinione sembra avvalorata dal fatto che, attualmente, il Vice primo Ministro della Germania orientale Ulbricht, si trova a Mosca; si ritiene che l'iniziativa sovietica possa assumere la forma di un invito per una nuova conferenza delle quattro potenze occupanti, cui sarebbero chiamati a partecipare anche delegati della Germania orientale e della Germania occidentale, a titolo consultivo.

Alla vigilia del decimo anniversario della morte, il Presidente Heuss ha commemorato oggi nella libera Università di Berlino-Ovest i partecipanti al complotto anti-hitleriano giustiziati dopo il fallimento del loro piano.

«Il diritto e forse anche il dovere di resistere al regime nazista — ha detto Heuss — sorse il giorno stesso in cui Hitler ascese al potere nel 1933, dando inizio ad un regime di ingiustizie e di brutalità, e divenne evidente di per se stesso un anno dopo, quando un ministro della Giustizia varò una legge per giustificare retroattivamente e completamente gli assassinii in massa seguiti ad una lotta intestina in seno al partito nazista, e quando un ministro della Guerra e lo stesso esercito tacquero dinanzi all'assassinio dei generali von Schleicher e von Bredow».

«Gli uomini del 20 luglio — ha detto Heuss — hanno lasciato al popolo tedesco un retaggio di cui si può andare orgogliosi. Il loro sangue purificò il nome tedesco dall'onta che Hitler aveva attirato su tutto il popolo. Questo retaggio è tuttora valido; gli obblighi da esso derivanti non sono stati ancora compiuti».

Heuss ha poi letto un brano del «Mein Kampf» di Hitler, brano nel quale si trova — egli ha osservato — la risposta da dare a quanti ancora condannano i cospiratori del 20 luglio 1944. Hitler così si esprimeva: «Se un popolo viene condotto verso la distruzione attraverso l'opera del potere governativo, il ribellarsi non è solo diritto ma dovere di ciascun membro di questo popolo. I diritti dell'uomo sono preminenti rispetto ai diritti dell'autorità statale».

«L'evento del 20 luglio 1944, ha dimostrato in maniera inconfutabile», ha detto poi Heuss, «che il diritto alla resistenza può diventare il dovere alla resistenza. Ci sono rifiuti di obbedienza che assurgono ad un valore storico; e da questi non è escluso il giuramento del soldato. La responsabilità per un agire morale è indipendente dalle stellette che ornano le mostrine o le spalline. Il giuramento prestato a Hitler sulla bandiera era stato prestato ad un uomo che già prima aveva violato più volte lo stesso giuramento».

Oggi a Berlino i comunisti hanno inscenato una manifestazione contro la rielezione del Presidente Heuss, avvenuta sabato scorso nell'ex capitale. Il raduno si è svolto nella Marx-Engels Platz, nel settore orientale della città e vi hanno preso parte alcune migliaia di operai e di impiegati militarmente inquadrati. La massa dei dimostranti ha raggiunto la grande piazza verso le 17 con grandi bandiere rosse e cartelloni anti-CED.

Frattanto il Presidente del Consiglio della Repubblica comunista, Grotewohl, ha indirizzato al presidente del partito socialdemocratico della Germania occidentale Ollenhauer, una lettera in cui si insiste sulla necessità di realizzare l'unità d'azione di tutti i lavoratori tedeschi. Grotewohl chiede a Ollenhauer di proporre al prossimo congresso l'unità d'azione della classe operaia come mezzo per lottare contro la CED, e propone inoltre di elaborare in comune una legge elettorale che permetta di indire elezioni per un'assemblea «nazionale» di tutta la Germania.

Prendendo la parola nel corso di un pranzo offerto stasera dall'Associazione della stampa estera a Berlino, Adenauer ha dichiarato: «Le notizie che riceviamo sull'Indocina giungono gradite alle orecchie europee. Se la conferenza di Ginevra andrà bene come spero — ha quindi aggiunto rispondendo a un giornalista — ritengo che una conferenza delle sei potenze della CED potrebbe riunirsi e prendere conoscenza dei desideri della Francia che noi ancora non conosciamo, al fine di trovare una soluzione». Il Cancelliere ha poi dichiarato che, a suo avviso, sarebbe possibile modificare i protocolli aggiuntivi alla CED prima della ratifica di questo trattato da parte francese.

Nuovo attacco francese nel Delta del Tonchino

Manifestazioni ad Hanoi contro la spartizione

Hanoi, 19

Le forze dell'Unione Francese hanno sferrato una nuova offensiva a nord della Strada coloniale n. 2. Nell'azione sono impegnati circa 5000 uomini appoggiati da mezzi corazzati. Secondo un portavoce dell'Alto Comando, l'offensiva progredisce favorevolmente.

Un massiccio bombardamento è stato effettuato dall'aviazione francese nella zona a sud della rotabile Hanoi-Haifong, ove i comunisti stanno concentrando forti contingenti di truppa. Il comando delle forze aeree francesi ha reso noto che nelle ultime ventiquattr'ore i bombardieri francesi hanno in totale effettuato 160 missioni di guerra.

A poche ore dalla scadenza del 20 luglio, un certo nervosismo si manifesta tra la popolazione vietnamese di Hanoi, preoccupata per la sua sorte. La popolazione francese, invece, dà prova della massima calma. Tutto è già stabilito per un rapido sgombero dei civili di nazionalità francese, che sono circa 6 mila. L'Alto commissariato ha approntato uno schedario che premetterebbe di convocare entro breve tempo i cittadini francesi quando fosse giunto il momento di trasferirli verso le basi aeree di partenza. Le due eventualità, cessazione delle ostilità o proseguimento dei combattimenti (che potranno trasformarsi a breve scadenza in una battaglia per il possesso di Hanoi) sono state prese in considerazione. E' probabile che nell'uno come nell'altro caso le donne e i bambini francesi saranno sgomberati poco dopo il 20 luglio. Anche moltissimi vietnamesi sarebbero decisi a lasciare la regione.

Frattanto un primo gruppo di cittadini cinesi ha lasciato Hanoi, in aereo, alla volta di Haifong. Altre partenze avverranno domani. Su un totale di 10 mila cinesi residenti ad Hanoi, duecento si sono messi in lista per una partenza immediata mentre altri 2 mila hanno fatto presente al Consolato della Cina nazionalista che desiderano abbandonare la capitale del Tonchino nel caso in cui essa venga occupata dalle truppe dell'esercito comunista.

Più di 10.000 abitanti di Hanoi hanno manifestato questa mattina, nella calma più completa, contro un'eventuale divisione del Vietnam. Davanti al teatro di Hanoi, decorato con bandiere vietnamesi, francesi, americane, britanniche e indiane, gli oratori hanno accusato il «Vietminh, responsabile di questa divisione», di essere «l'eterno nemico del popolo vietnamese». I manifestanti si sono recati poi ai Consolati americano e britannico e all'Alto Commissariato francese per presentare delle mozioni contro la divisione del Paese. Nessuna manifestazione antifrancese è stata registrata.

Due portaerei americane (la «Boxer» e la «Hornet») e quattro cacciatorpediniere di scorta sono salpati stamane improvvisamente dalla rada di Manila per ignota destinazione. Secondo taluni osservatori, le portaerei verrebbero impiegate nello sgombero dei cittadini americani e di altre comunità straniere dall'Indocina settentrionale.

Il viaggio della "Colombo,,

Una corona di alloro gettata nel mare di Palos

Roma, 19

Dalla radio della nave «Cristoforo Colombo» si apprende che nel tardo pomeriggio di ieri è stata lanciata da bordo, al largo del porto spagnolo di Palos, da dove il grande navigatore genovese salpò per la prima traversata dell'Atlantico, la corona di alloro offerta dalla città di Genova.

Sui ponti l'equipaggio inquadrato e i passeggeri hanno ascoltato le parole celebrative pronunciate dal comandante, Pasquale Pezzuto, che ha tratto dalla commemorazione un buon auspicio per la nave.

Il comandante, dopo avere brevemente ricordato le vicende del grande genovese, le sue ansie e infine la sua grande vittoria sugli uomini, sugli elementi e sui pregiudizi della sua epoca ha sottolineato la indissolubilità dei legami che, stabiliti quattro secoli fa da Cristoforo Colombo fra Europa ed America, sono oggi diventati il ponte attraverso il quale la nuova e l'antica civiltà occidentale si incontrano e si integrano.

La navigazione del nuovo transatlantico, entrato nel primo pomeriggio di ieri nell'Atlantico, si svolge regolare con mare calmo e tempo buono. A Gibilterra, la «Colombo» aveva ricevuto accoglienze festose.

UNA PRECISAZIONE DEL PORTAVOCE DEL FOREIGN OFFICE

Le posizioni non si sono allontanate negli ultimi dieci giorni di trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Nei circoli diplomatici londinesi continua a regnare una atmosfera fondamentalmente ottimista per quel che riguarda la questione di Trieste. Per la verità, si corre il rischio di falsare un poco quella che è la realtà delle cose se si vogliono riassumere le proprie impressioni con le facili formule dell'«ottimismo» o del «pessimismo», formule che non di rado servono solo a trarre in inganno l'opinione pubblica e che sono capaci di suscitare esagerate speranze o infondati timori.

Dieci giorni fa l'«ottimismo» più roseo era la parola d'ordine a Londra, come a Roma o a Washington. Poi ci si accorse che si era esagerato nel pronosticare una soluzione imminente del problema triestino, e la delusione fece sì che si passasse di colpo all'altro estremo, e si parlasse di grave crisi, per questa o quella ragione, nelle trattative su Trieste. Ma anche questo era un'esagerazione, e la lezione che occorre trarre da queste brusche oscillazioni degli umori generali e delle previsioni, consiste soprattutto in un severo invito alla cautela.

Ciò nondimeno siamo in grado di dire oggi che la fiducia che si nutriva a Londra una diecina di giorni fa a proposito delle possibilità di soluzione del problema triestino, è rimasta immutata. E ci riferiamo, naturalmente, alla fiducia nutrita negli ambienti ufficiali, non di quelli giornalistici. «Vi è stato — ci ha dichiarato un portavoce del Foreign Office — un avvicinamento sostanziale delle opposte posizioni». Ed è chiaro che questa considerazione rimane alla base della fiducia prevalente a Londra. Naturalmente, ci è stato precisato, parlando di «avvicinamento» s'intende fare riferimento al processo graduale che ha avuto luogo nel corso di settimane e mesi, e non a qualche cosa di speciale che sia accaduto negli ultimi giorni. Per quel che riguarda quest'ultimo periodo di una diecina di giorni, il portavoce ci ha detto però che, se, in tale periodo, non c'è stato un ulteriore «avvicinamento» tra posizioni italiana e jugoslava, è anche vero, però, che «non vi è affatto stato un allontanamento delle posizioni delle due parti». Non sono, insomma, sorti degli ostacoli di nuovo genere, come qualcuno ha detto. E questa è una notevole precisazione, che ci viene confermata anche nei circoli responsabili italiani di Londra.

E' chiaro che, in vista di tutto ciò, gli ambienti responsabili londinesi non vedono motivo di rinunciare alle loro speranze di assistere alla conclusione di un accordo su Trieste, entro un periodo di tempo «ragionevole». Inutile cercare di ottenere più precise previsioni (sempre, ripetiamo, dai funzionari responsabili) circa la data in cui un accordo potrà essere firmato: tutto al più si dice che «difficilmente potrà esserci un accordo prima della fine del mese», e, naturalmente, questo accordo potrà venire anche più tardi.

Per tornare al punto di vista inglese, c'è da supporre che ottima impressione abbia fatto in questi circoli l'atteggiamento italiano (e così pure, occorre dirlo, quello jugoslavo) negli ultimi giorni. In particolare, si attribuisce una grande importanza all'articolo apparso sul «Popolo» di ieri, sulla questione del patto balcanico e sul problema triestino. Tale articolo viene interpretato come l'esposizione del punto di vista ufficiale di Palazzo Chigi, e viene quindi giudicato come la conferma della buona volontà esistente da parte italiana. Si ha, insomma, l'impressione a Londra che sia Roma che Belgrado rifuggano da inutili polemiche, ben sapendo che esse non potrebbero che rendere più difficile un accordo. L'articolo del «Popolo» viene poi interpretato come un importante chiarimento dell'atteggiamento italiano verso il patto balcanico. Significativa, soprattutto, agli occhi inglesi, la dichiarazione che il ritardo nella firma del nuovo patto non si deve a pressioni italiane sulla Turchia.

Anche da parte inglese si smentisce che Londra e Washington abbiano esercitato pressioni di questo genere sul Governo di Ankara. L'impressione generale è però che anche se non vi sono state delle vere e proprie pressioni, la diplomazia anglo-americana avrà molto probabilmente fatto presente al Governo turco la necessità di esaminare il nuovo patto sotto il punto di vista dell'impegno che ne deriverebbe agli altri paesi della NATO.

Sembra però che l'attività di preparazione dell'incontro fra i Ministri degli Esteri di Jugoslavia, Grecia e Turchia — interrotte al momento del rinvio della conferenza di Bled — sia già stata ripresa. Si ripropone quindi il problema se si arriverà prima alla firma del patto balcanico, o alla conclusione di un accordo su Trieste. Il punto di vista ufficiale inglese in proposito è, naturalmente, che i due problemi non sono per nulla connessi, e ci si rallegra anche a Londra che non vi sia più, nè da parte italiana nè da parte jugoslava, un'eccessiva insistenza per avere prima l'uno o l'altro accordo. Qualche tempo fa, sembrava che gli jugoslavi volessero porre come condizione «sine qua non» per l'accettazione dell'accordo su Trieste: il previo annuncio della firma del patto balcanico.

Vi sarebbe, insomma, della buona volontà da parte di tutti quanti, e questo è di buon augurio. Non ci stupiremmo se questa buona volontà portasse alla contemporaneità — ora più ora meno, giorno più giorno meno — dell'annuncio della firma del patto balcanico, e del raggiungimento di un accordo di massima (su condizioni ormai note, e di fatto quasi identiche a quelle previste dalla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre 1953) sul problema di Trieste.

A. L.

La legge delega al Senato

Roma, 19

La settimana parlamentare apertasi oggi, tanto al Senato che alla Camera, non è di quelle che potranno essere catalogate come di ordinaria amministrazione. Il Senato ha chiuso la discussione generale ed affronterà gli articoli della legge delega mentre la Camera, oltre ai bilanci, aveva davanti anche alcune leggi sociali di rilevante interesse come quella a favore dei ciechi.

A questo punto ha parlato il Ministro TUPINI. Egli ha detto che il Governo ha già posto allo studio l'argomento della concessione di un nuovo acconto agli statali e che si riserva di presentare proposte concrete prima delle ferie. Ha detto anche che tutti i dipendenti dello Stato risentiranno un beneficio economico a partire dal primo gennaio di questo anno. La parola «tutti» è stata sottolineata. Ha detto infine che la attuazione della legge delega non porterà ad alcun licenziamento.

«Questa legge — ha affermato il Ministro — rappresenta il mezzo migliore per assicurare ai pubblici dipendenti un più giusto trattamento economico, maggiore dignità, più elevato prestigio, maggior sicurezza nella carriera ed una maggiore tranquillità per il momento in cui andranno in pensione.

Alla Camera intanto i deputati hanno affrontato l'esame della legge a favore dei ciechi civili.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CAMERA DEL LAVORO RIAFFERMA LA TESI DEL PLEBISCITO

RESPINGERE OGNI SOLUZIONE che comporti l'abbandono della Zona B

Precisa denuncia delle responsabilità comuniste per il mancato ritorno di tutto il Territorio all'Italia

Ieri sera il Consiglio generale dei sindacati aderenti alla Camera del Lavoro, che raccoglie circa quarantamila lavoratori nelle sue file, ha votato all'unanimità una mozione nella quale, confermando la fiducia nell'operato dell'esecutivo camerale, saluta con gioia il prossimo ritorno delle truppe italiane a Trieste e d'altro canto smaschera l'azione dei sindacati comunisti «massimi responsabili», assieme al PCTLT, di cui sono diretta emanazione, dell'attuale difficile situazione del territorio triestino.

Nella loro mozione, i rappresentanti dei lavoratori democratici, che si sono riuniti ieri in folta assemblea straordinaria assieme agli esponenti delle commissioni interne, ai fiduciari di azienda ed agli attivisti della C.C.d.L., si dichiarano anche contrari ad ogni soluzione che preveda concessioni all'amministrazione jugoslava e sottolineano come l'obiettivo finale di tutta l'azione politica nazionale deve essere il ritorno alla sovranità italiana di ambedue le zone del T.L.T.

«Il Consiglio generale dei sindacati — è detto, fra l'altro, nella mozione approvata all'unanimità — *riafferma l'assoluta necessità di una soluzione integrale ed unitaria del problema del cosiddetto T.L.T., in base alla libera espressione delle popolazioni interessate da attuarsi, come sempre sostenuto dalla C.C.d.L., per mezzo del plebiscito. Dichiara che la progettata assunzione dell'amministrazione della Zona A da parte dell'Italia deve essere considerata quale primo passo per il pieno ritorno della sovranità italiana nelle due Zone e, di conseguenza, manifesta la propria contrarietà a qualsiasi ulteriore concessione di territorio all'amministrazione jugoslava. Respinge categoricamente qualsiasi soluzione che, pur avendo carattere formale di provvisorietà, determini sostanzialmente l'abbandono della Zona B alla Jugoslavia e reclama inoltre che nella soluzione provvisoria in discussione sia assicurato alle popolazioni della Zona B il pieno rispetto dei diritti civili ed umani sanciti dalla Carta Atlantica e dal Consiglio generale dell'ONU».*

Smascherando l'atteggiamento dei sindacati comunisti, la mozione denuncia *«la falsa e demagogica propaganda condotta dagli ex Sindacati Unici in perfetta armonia con il P.C.T.L.T., mediante la quale con ipocrisia mostrano di battersi contro l'asserita spartizione del T.L.T. ed in difesa dei fratelli istriani, mentre in effetti succubi oggi come sempre, alle direttive del Governo moscovita, si oppongono con costanza al ritorno delle due Zone all'Italia e massimi responsabili dell'attuale difficile situazione cercano vanamente di coprire il loro vergognoso passato di servilismo a Tito».*

La mozione del Consiglio generale dei sindacati democratici si conclude esprimendo la convinzione che le aspirazioni delle popolazioni giuliane *«continueranno ad essere validamente difese dal Governo e dal Parlamento del popolo italiano».*

E' stato anche approvato un appello all'American Federation of Labour nel quale, dopo aver sottolineato la costante azione della C.C.d.L. perchè «venga resa giustizia al popolo italiano», si invitano i liberi e democratici lavoratori americani ad agire affinchè «il Governo del loro Paese appoggi in modo decisivo la richiesta unanime delle genti giulie di poter decidere del loro avvenire mediante il plebiscito».

Il voto unanime del Consiglio dei sindacati alla mozione politica è stato dato dopo una succinta relazione fatta all'assemblea dal segretario camerale Pinguentini ed una ampia discussione sull'argomento. Pinguentini ha illustrato ai rappresentanti dei lavoratori democratici come la C.C.d.L. abbia costantemente seguito una linea coerente sul piano politico e nazionale, mantenendo immutato il suo atteggiamento dal '45 ad oggi. Negli ultimi sviluppi della situazione — ha rilevato Pinguentini — i sindacati italiani hanno voluto avere una posizione autonoma, respingendo il richiamo di sirena degli ex «Unici» i quali, per i loro interessi di parte, hanno più volte invitato la C.d.L. ad una unitaria agitazione «contro la spartizione». Pinguentini ha anche letto la fitta corrispondenza intercorsa tra i due sindacati negli ultimi giorni. La C.C.d.L. ha posto fine al tentativo comunista con una secca risposta di data 7 luglio. «Siamo del parere — è detto nella lettera — che quanto da voi richiesto non gioverebbe alla soluzione del problema, in quanto il confondere la nostra azione con quella di altre organizzazione politicamente responsabili della tragedia delle popolazioni giuliane, organizzazioni che per troppo tempo hanno sostenuta la politica imperialista titina, nuocerebbe alla causa da noi sempre e coerentemente difesa. La C.C.d.L. pertanto si riserva di svolgere l'azione che riterrà più opportuna in difesa dei reali interessi della classe lavoratrice triestina».

Dopo aver ancora ribadito la sostanziale differenza di posizioni tra il sindacato comunista e quello democratico, Pinguentini — tra gli applausi dei presenti — ha detto: «Sia ben chiaro che sarò il primo a protestare con tutte le mie forze contro qualsiasi ulteriore concessione territoriale all'amministrazione jugoslava, ma sia anche ben chiaro che sarò il primo a scendere in piazza per salutare con grande gioia le truppe che rappresentano la Patria».

Il segretario della C.C.d.L. ha anche rievocato brevemente la figura dell'on. Morelli, per tanti anni segretario della CISL, che egli ha chiamato il «più grande amico dei lavoratori triestini e il più grande galantuomo che nella mia vita di sindacalista abbia conosciuto». L'assemblea ha osservato in piedi un minuto di raccoglimento. La C.C.d.L. ha inviato alla famiglia dell'on. Morelli e ai sindacati democratici telegrammi di condoglianze. Stamane partono alla volta di Busto i segretari Novelli e Pinguentini e il signor Prelli, per rappresentare i sindacati democratici triestini ai funerali dell'illustre parlamentare scomparso.

Nell'apprendere la dolorosa notizia della morte dell'on. Morelli, anche il Sindaco Bartoli ha inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia dello scomparso, all'on. Pastore e alla CISL, esprimendo il cordoglio suo e dei lavoratori triestini per la morte dell'illustre parlamentare.

Un messaggio del Sindaco al raduno dalmata di Ancona

In occasione del secondo Raduno interregionale dalmata, che ha avuto luogo ad Ancona alla fine della scorsa settimana, il Sindaco Bartoli, nell'impossibilità di parteciparvi, ha inviato al presidente comm. Faliero Canapa una nobile lettera; dopo di essersi rammaricato per la forzata assenza, così prosegue:

«Alla tristezza che invade il mio cuore al pensiero delle care terre strappate alla Patria ed al nostro amore ed a quelle che sembra si minacci di toglierci ancora, si aggiunge il dolore di vedere il popolo nostro tentennante e diviso di fronte alla possibilità di una soluzione di estrema importanza ed urgenza, respingendo la quale ci si assumerebbe una responsabilità umana e storica veramente enorme. Tuttavia, nel terribile frangente in cui viviamo, io debbo e voglio, e tutti dobbiamo saper contare sulla saggezza dei nostri governanti e sostenere anzitutto gli interessi vitali della Patria: l'Italia senza Trieste vegeta, Trieste senza l'Italia si dissangua politicamente ed economicamente e imbastardisce mentre si presenta sempre meno improbabile e lontano il pericolo di una involuzione politica dell'elettorato italiano e triestino.

«La strada per Capodistria e Pola e oltre passa per Trieste ma se Trieste dovesse alla lunga crollare sotto la pressione di elementi eterogenei, l'influenza del cosmopolitismo, dell'intrigo e se dovesse cedere all'indipendentismo o al comunismo, l'avvenire nostro in Adriatico sarebbe irrimediabilmente compromesso e l'Istria forse perduta per secoli».

IL CONVEGNO DEI LAVORATORI METALMECCANICI

PROPOSTE E SUGGERIMENTI per superare la crisi cantieristica

Un invito al G.M.A. di esaminare fin d'ora la Legge Tambroni e di prepararne l'estensione a Trieste — Sollecitata la costruzione del bacino all'Arsenale

Domenica scorsa si è tenuto, nella sede di via Duca d'Aosta, un convegno indetto dal sindacato lavoratori metalmeccanici aderente alla C.C.d.L., nel corso del quale sono stati esaminati i problemi riguardanti l'industria cantieristica triestina. Hanno partecipato al convegno i rappresentanti delle commissioni interne, i fiduciari e gli attivisti dell'organizzazione sindacale democratica, appartenenti ai Cantieri dell'Adriatico, al Cantiere Navale Giuliano, al Cantiere Felzegy, all'Arsenale Triestino, alla impresa Salda ed altre ditte interessate alle costruzioni navali.

Nel corso del convegno è stata esposta la situazione nella quale si trovano i cantieri della nostra zona e sono stati esaminati i provvedimenti necessari per uno sviluppo migliore delle prospettive industriali e di lavoro; con particolare riguardo è stata presa in esame la Legge Tambroni, che attualmente è in discussione al Senato. Il convegno ha riassunto le richieste dei lavoratori democratici dei Cantieri in una «conclusione», nella quale sono sottolineati i punti di maggiore interesse.

Dopo aver analizzato le cause della crisi venutasi a verificare in questo settore dell'industria cittadina, il convegno ha rilevato la opera del sindacato democratico, volta ad affrontare e lenire gli effetti del periodo più difficile della crisi, pur non potendo rimuovere le cause della crisi stessa, che sono da ricercarsi — è stato rilevato negli interventi — sia nell'andamento generale dei noli marittimi, sia nell'alto costo della produzione italiana dovuto principalmente alla forte incidenza delle materie prime e dei semilavorati e in subordine allo scarso carico di lavoro e alla mancanza di una legislazione protezionistica nei confronti dell'industria cantieristica, come avviene in molti altri paesi. Per quanto concerne particolarmente la situazione locale, il convegno ha rilevato che uno degli elementi negativi, determinanti della crisi, va ricercato nel «rischio» che molti armatori credono di incontrare lasciando per molti mesi il loro capitale fermo in una zona sulla quale da un anno a questa parte si appuntano, volta per volta, incertezze e preoccupazioni. Nell'analizzare specifiche situazioni locali, il convegno ha ritenuto negativa la sospensione, verificatasi ai CRDA, degli apprendisti, in quanto «dannosa agli interessi dell'azienda e ai giovani in formazione».

Sulle condizioni generali in cui si trova, in questa contingenza, l'industria cantieristica nazionale, i partecipanti al convegno hanno messo in luce che, esaurita l'efficacia della legge Cappa, esiste attualmente una «preoccupante carenza di provvedimenti legislativi», che incide particolarmente — per quanto concerne Trieste, dove la legge Cappa è stata estesa con l'Ordine 77 del G.M.A. — sui cantieri minori, i quali, avendo un programma di lavori che si conclude nei primi mesi del '55, alla fine di quest'anno dovrebbero subire una forte contrazione produttiva.

Per evitare le ripercussioni della crisi paventata, nella nostra Zona, il convegno dei lavoratori dell'industria cantieristica aderenti al sindacato democratico ha elencato una serie di provvedimenti e di suggerimenti, invitando, tra l'altro, il G.M.A. a esaminare sin d'ora la Legge Tambroni, per essere pronto a estenderla alla Zona non appena approvata. L'estensione della legge, tuttavia — hanno rilevato nella loro «conclusione» i lavoratori della C.C.d.L. — dovrebbe prevedere lo stanziamento annuale in due quote inserite nei bilanci semestrali della Zona, dovrebbe essere fissato in misura sufficiente alle commesse di lavoro che i cantieri locali riescono a ottenere e dovrebbe assicurare agli armatori un finanziamento a un tasso incoraggiante secondo quanto già avvenuto negli anni scorsi per le costruzioni eseguite mediante la estensione della Legge Saragat. Poichè la Legge Tambroni prevede di restituire all'iniziativa privata la ricerca di commesse — principio che i sindacati democratici approvano — il convegno ha sottolineato come i concetti informatori della legge siano inefficaci per le aziende IRI, specie nel caso di navi commesse dalla Finmare alla Finmeccanica: per questo settore (che è gran parte dell'intera industria cantieristica italiana) è necessario un piano razionale del Governo, che deve intervenire con i mezzi più adeguati.

Per il particolare problema dei cantieri di riparazione è stato rilevato come la ripresa sia inevitabilmente legata all'incremento dei traffici, mentre si auspica il pronto inizio dei lavori a bordo del «Noravind», da lungo tempo in attesa all'Arsenale. Il convegno ha anche deplorato il ritardo nella costruzione del bacino all'Arsenale triestino, per il quale sono state stanziate adeguate sovvenzioni nei bilanci di zona del primo e secondo semestre 1954.

Il convegno rileva — è detto nella parte finale della «conclusione» — la preponderante importanza che i cantieri navali assumono nei riguardi di tutta l'economia cittadina e afferma la necessità di mantenere attivo ed efficiente tale importante settore, pur incoraggiando ogni altra attività produttiva che possa modificare la struttura economica della città sottraendola alla determinante influenza delle oscillazioni produttive, che notoriamente riscontriamo nell'industria delle costruzioni navali.

Domani sera, nella stanza 40 della sede della C.C.d.L., il segretario Novelli farà una relazione sul problema del conglobamento ai dipendenti dell'Acegat iscritti al sindacato democratico. L'assemblea è convocata per le 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda.

LA MOSTRA DEI PRODOTTI TRIESTINI A MILANO

PRIMI PROFICUI CONTATTI per l'organizzazione della rassegna

Quarantacinque ditte e i maggiori enti economici parteciperanno all'esposizione

Presso la Camera di commercio ha avuto luogo ieri, mattina e pomeriggio, l'incontro tra il prof. Dose, direttore della Galleria del Sagrato di Milano, e gli esponenti economici locali, per l'organizzazione della Mostra del prodotto triestino che la metropoli lombarda si è offerta di ospitare il mese prossimo.

Della prossima realizzazione di questa mostra abbiamo dato già notizia domenica, ma l'interesse suscitato dalla lodevole iniziativa ben merita maggiore illustrazione. Come reso noto, lo scorso novembre a Milano il famoso oculista prof. Enrico Raverdino si è fatto promotore di un «Comitato milanese pro Trieste», allo scopo di attestare concretamente la solidarietà dei lombardi con la nostra città, attraverso l'intensificazione dei rapporti d'affari tra ditte milanesi e ditte triestine. Ex combattente della guerra di Redenzione e presidente delle associazioni combattentistiche milanesi, il prof. Raverdino s'è dedicato da allora con commovente entusiasmo a Trieste, facendo appello a tutti gli operatori industriali e commerciali di Milano. Ha voluto conoscere marche e qualità dei prodotti triestini ed ha mobilitato ditte e rappresentanti di commercio milanesi per propagandare la nostra produzione, riuscendo ad allacciare parecchie fruttuose relazioni d'affari tra le due città.

Recentemente ha trovato un valente alleato nel comm. Corbella, proprietario della Galleria del Sagrato, la Sala d'esposizioni sotterranea che si estende sotto la piazza del Duomo di Milano, alleanza concretatasi nell'organizzazione della «Mostra del prodotto triestino». La Galleria è stata messa a disposizione delle ditte triestine gratuitamente, per otto giorni a fine agosto; in più Milano offrirà lo appoggio di un poderoso apparato pubblicitario, con stampa, radio e televisione.

Ieri è venuto a Trieste il direttore della Galleria, il prof. Dose, per mettere a punto il programma e per incontrarsi, sotto gli auspici della Camera di commercio e industria e del Centro sviluppo economico, con le ditte locali che parteciperanno alla Mostra.

Tenuto conto della disponibilità di stands, è stata concordata la partecipazione di 45 aziende industriali, artigianali e commerciali, più l'allestimento di una mostra generale delle attività dell'emporio, con particolare riguardo alle attrezzature del porto commerciale e di quello industriale, della Fiera di Trieste e del turismo. Saranno presentati a Milano quasi tutti i prodotti più caratteristici della nostra città. E' stato inoltre convenuto che nel periodo della Mostra l'Azienda di soggiorno invierà a Milano il pullman pubblicitario, per giri propagandistici nella metropoli lombarda, che saranno conclusi tutte le sere in piazza del Duomo con la proiezione di documentari illustranti la nostra città e le attività economiche.

Il programma annunciato domenica, è stato modificato. Il calendario della manifestazione fissa infatti l'inaugurazione della Mostra al 24 agosto e la chiusura al 1.o settembre. Nel corso delle due riunioni è stato nominato un comitato cittadino per l'organizzazione della manifestazione; a farvi parte è stato chiamato anche lo scultore Mascherini, che offrirà la sua collaborazione per un decoroso allestimento dell'esposizione.

Grave lutto di un collega

Il più doloroso dei lutti ha colpito ieri il nostro caro collega e amico Marcello Lorenzini: dopo una breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si è spenta la sua adorata mamma. La signora Anna Lorenzini ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia e all'affetto dei figli, Anita e Marcello, che ha allevato nel segno delle più nobili e oneste tradizioni. Aveva sessantanove anni, e qualche mese fa venne colpita dal male che doveva strapparla all'affetto dei suoi cari. Martoriata nel fisico, la signora Anna trovò rifugio e conforto nella Fede che costantemente le fu vicina nella sua vita di moglie e di madre: sino all'ultimo istante seppe mormorare una preghiera e, con una preghiera sulle labbra, ella prese serenamente congedo dal mondo. Assieme ai figli, la piangono il marito, Nicolò, il genero Ferruccio Bernacchia, la nuora Bianca, i nipotini e i congiunti tutti. Alla famiglia Lorenzini e in particolare al nostro caro collega vadano i sensi del nostro affettuoso cordoglio e della nostra fraterna partecipazione al grave lutto. I funerali dell'Estinta avranno luogo oggi nel pomeriggio, alle 17.30, muovendo dall'abitazione di Riva Nazario Sauro 22.

Gita turistica. L'A. C. di Cologna organizza una gita a Napoli, Pompei, Sorrento, Amalfi. Durante il percorso verranno fatte le seguenti soste: Loreto, Pescara, San Giovanni Rotondo (P. Pio), Caserta, Montecassino, Roma, Assisi, Firenze. Per inscrizioni e informazioni rivolgersi in via Cologna 61, seralmente dalle 18 alle 20.30.

MESSICO IN FESTA giovedì al Piccolo Mondo

L'arte di un maestro prepara lo scenario per la «Notte di mezza estate» organizzata dalla C.R.I.

La fantastica «Notte di mezza estate» della Croce Rossa Italiana sta già invadendo con le sue ombre incantate l'aristocratico parco del Piccolo Mondo, che si trasformerà per giovedì prossimo, in un autentico villaggio messicano in festa.

Esistono alcuni paesi dove il sole non tramonta nemmeno quand'è notte: il calore e il colore rimangono nell'aria, nel cuore della gente, nel vento che passa, nei fiori che sbocciano e in quelli che si stanno sfogliando. Il Messico è una di queste terre felici, e della festosa tavolozza del suo cielo, dei suoi villaggi, della sua vegetazione ne risente il temperamento della gente che fa di ogni festa una esplosione di gioia collettiva.

Il sogno nordico di una notte di mezza estate diventerà una realtà indimenticabile nel villaggio messicano in festa che già sta sorgendo dalla fantasia e dall'arte squisita di un grande maestro, lo scultore Marcello Mascherini. Il lavoro ferve e, accanto alla raffinata regia dello artista, è doveroso ricordare il silenzioso ma intenso lavoro delle gentili signore del «Comitato assistenza sanitaria della CRI», le quali già da alcuni giorni stanno dedicando la loro intelligenza e il loro buongusto per i preparativi della grande e benefica festa. Le signore, che svolgono una fattiva opera nei settori della CRI, sono anche questa volta in prima linea e, pur rimanendo nell'ombra, si prestano per l'iniziativa con generoso ed entusiastico slancio.

Il Comitato d'onore del grande ballo benefico è costituito da quattro signore i cui nomi sono legati alle più gentili iniziative della vita cittadina: Marchesa Fracassi, Rosa Vitelli, Maria Memmo e Lina Bartoli.

Ferito alla spalla da un colpo di Flobert

Un minuscolo franco tiratore, che è riuscito a mantenere l'incognito, ha spedito ieri all'ospedale il ragazzo Edoardo Lesich, di 12 anni, abitante con i genitori in via San Marco 20. Verso le 13, assieme a una sua zia, Rosa Lussi, di 40 anni, coabitante, il ragazzo percorreva l'Androna Cristoforo Colombo quando, improvvisamente, ha udito uno scoppio e, contemporaneamente, ha avvertito un acuto dolore alla spalla destra. Donna e ragazzo si sono voltati di scatto e sono riusciti appena a intravedere un ragazzo che, stringendo sottobraccio un flobert, s'allontanava di corsa.

La Lussi ha accompagnato l'Edoardo all'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato una ferita con ritenzione di proiettile alla spalla colpita, giudicandolo guaribile in 8 giorni. Dopo le cure è stato dimesso.

Stillicidio di profughi

Ieri mattina, verso le 7, in un Distretto del centro si sono costituiti due giovanotti fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia. Durante la mattinata, con un treno proveniente dalla Federativa, sono giunti alla Stazione di Opicina Campagna undici apolidi e un ungherese.

Università Popolare Europea. Oggi, nella sede sociale di via S. Nicolò 8, il dott. De Ridder, reduce da una visita fatta nelle principali città d'Europa, terrà una conversazione sui movimenti della unità europea. Alla fine della conversazione, i presenti potranno rivolgere eventuali interrogazioni. Si accede con invito.

Assistenti sociali. La Direzione degli affari legali del G.M.A. rende noto che presso il «Centro distrettuale servizio sociale per i minorenni» di Trieste sono vacanti due posti di assistente sociale, riservati ad elementi di sesso maschile. Presso la Scuola superiore di servizio sociale di via Cavana n. 24 e presso la Sala pubblica di lettura di via Trento 2, coloro che abbiano interesse, possono prendere visione delle modalità necessarie per la presentazione delle domande.

ASTERISCHI

SPECIALIZZAZIONE

In questi giorni il dott. Guerrino Dobrilla si è specializzato in Urologia presso l'Università di Bologna, discutendo col chiarissimo prof. G. Forni la tesi: «Cistectomia parziale per tumore». Rallegramenti e auguri vivissimi.

LAUREA

Marisa Princivalli si è brillantemente laureata in scienze matematiche presso la nostra Università discutendo col chiarissimo prof. Gaetano Fichera, direttore dell'Istituto di matematica, la tesi «Teoria del sistema di equazioni alle derivate parziali relativo all'elastostatica delle volte cilindriche sottili». Alla neo dottoressa auguri di un brillante avvenire.

Nascono sulla strada i rumori più molesti

Due terzi delle contravvenzioni elevate dai vigili a tutela del silenzio si riferiscono ad abuso di scappamenti e segnali acustici da parte di auto e motocicli

Duecento contravvenzioni nella prima decade di luglio, in media venti al giorno, costituiscono il bilancio indubbiamente attivo della repressione dei rumori. E dimostra la statistica che l'insidia maggiore alla quiete pubblica proviene dalla strada: esattamente 98 contravvenzioni sul totale di 200 sono state elevate per l'eccessiva rumorosità di auto e motociclette (circolanti con il tubo di scarico privo del prescritto silenziatore) e altre 52 contravvenzioni per abuso delle segnalazioni acustiche. In totale, soltanto queste due specie di rumori rappresentano quindi i due terzi delle contravvenzioni elevate dai vigili urbani.

Terza seria molestia si ha nell'uso smodato degli apparecchi radiofonici nelle abitazioni: 24 contravvenzioni. Altre infrazioni punite: grida e schiamazzi nelle pubbliche vie, nove contravvenzioni; disturbi di animali domestici, tre; circolazione rumorosa nella «zona del silenzio», dieci contravvenzioni; infine quattro casi di manomissione di apparecchi silenziatori dei motocicli, con relativo sequestro degli apparecchi da parte dei vigili.

Norme da osservare per l'asporto delle immondizie

Per evitare inconvenienti igienici ed estetici, particolarmente gravi durante la stagione estiva, derivanti dalla prolungata giacenza delle immondizie nei bottini collettivi installati negli atri e nei cortili degli stabili, o dell'anticipato trasporto al pianterreno delle pattumiere, il regolamento di nettezza urbana reca apposite precise norme, la cui scrupolosa osservanza rientra nell'interesse degli stessi utenti. La direzione del servizio di nettezza urbana ha disposto perciò che un estratto del regolamento contenente le principali di tali norme sia affisso nell'atrio di ogni stabile. Ricorda altresì che gli utenti hanno il preciso obbligo di versare le immondizie nei bottini collettivi non prima di due ore dal prelevamento da parte degli addetti al servizio. Per le case ove non sono ancora installati collettivi, le pattumiere domestiche devono invece venir poste a cura degli inquilini negli atri delle case al massimo mezz'ora prima del passaggio dei raccoglitori. E' fatto esplicito divieto di versare rifiuti nei bottini collettivi o di lasciare le pattumiere domestiche o involti contenenti immondizie, negli atri, scantinati e sottoscale delle case dopo avvenuto il prelievo, o nelle giornate festive nelle quali non viene effettuato il servizio di raccolta.

Visita alle opere pubbliche dei consiglieri comunali

Domani mattina, i consiglieri comunali eseguiranno un sopraluogo alle più recenti opere pubbliche costruite dal Comune. I consiglieri si troveranno alle 9 davanti al Palazzo comunale, ove saranno predisposti i mezzi di trasporto.

Il Direttivo del Soroptimist

Dopo l'ultima assemblea, il Consiglio direttivo del Soroptimist Club di Trieste risulta così composto: dott. Aurelia Gruber Benco, presidente; dott. Evelina Ravis, past-president; signorina Olga Bois de Chesne, prima vicepresidente; signorina Nina Giurovich, seconda vicepresidente; dott. Fulvia Costantinides, segretaria; dott. Pia Rozzo, tesoriera; consigliere: dott. Adla Chatilà, dott. Giovanna Austoni Pollich, signorina Silvia Forti, signora Lina Galli; delegate: signora Nera Fuzzi e signora Lina Sardi.

Il Soroptimist ha concluso l'attività dell'anno in corso con una cena sociale al termine della quale la socia amica Letizia Fonda Savio ha svolto una relazione sul Congresso del Consiglio mondiale delle donne, tenutosi ad Helsinki.

Il concorso di bel canto organizzato dall'ENAL

Ieri sera nella sede del Liceo Musicale Triestino si sono tenute le prove di audizione dei partecipanti alla categoria A «voci grezze da educare» del primo concorso di bel canto, organizzato dall'E.N.A.L. di Trieste fra i cultori della lirica della nostra città. Per la categoria A si sono presentati al vaglio della commissione giudicatrice, presieduta dal maestro Antonicelli, sovraintendente del Teatro Verdi, ben 26 cantanti di ambo i sessi, divisi secondo le tonalità di voce: soprano, tenore, mezzosoprano, baritono, basso, contralto, ecc. Nel pomeriggio d'oggi con inizio alle ore 17, presso lo stesso Liceo musicale di via Carducci, avranno luogo le selezioni degli iscritti alle categorie B, «voci semi-educate», e C, «voci educate» che, meno numerose, hanno un complessivo di 23 cantanti.

SPETTACOLI

Stasera al Castello ultima di «Pagliacci» e «Cavalleria»

Con la direzione del maestro Argeo Quadri si darà stasera, alle 21, l'ultima esecuzione di «Cavalleria» e «Pagliacci» che ha trovato nelle precedenti rappresentazioni tanto e così meritato fervore di consensi nella eccellente interpretazione dei cantanti già caldamente elogiati e applauditi. Sia per le belle prestazioni vocali rilevate tanto in «Cavalleria» che nei «Pagliacci», sia per la sicura e fluente esecuzione orchestrale, l'odierna ultima apparizione di queste due opere verrà di certo accolta con il massimo gradimento del pubblico. Alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale prosegue la vendita di biglietti per questa rappresentazione.

Per giovedì viene annunciata la prima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. L'opera concertata e diretta dal maestro Pino Trost, avrà per protagonista Ugo Savarese, e Lina Bonello, Gianni Raimondi, Ugo Novelli nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal maestro Adolfo Fanfani. La coreografia è di Nives Poli e la regia di Domenico Messina. Domattina s'inizierà alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

Club cinematografico triestino. Questa sera saranno proiettate alcune pellicole 8 mm. realizzate dai soci O. Haligogna e R. Padovan.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Questa sera, ore 21: Ultima rappresentazione di «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «L'assassino arriva di notte» con Rex Harrison e Lilli Palmer Ult. 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «Per la vecchia bandiera», un Warnercolor, con Randolph Scott, Lex Barker e Phyllis Kirk. Ultima 22. Cupola aperta.
ROSSETTI. 16: «Il 49.o uomo» con John Ireland, Richard Denning e Suzanne Dalbert. Ult. 22. Prezzi estivi.
ARCOBALENO. 16: «L'isola nel cielo» con John Wayne. Una titanica lotta di 5 temerari contro la furia degli elementi.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Un capolavoro indimenticabile: «Figlio, figlio mio» con Madeleine Carrol, Brian Aherne, Louis Hayward. Prezzi estivi: I. L. 150, II L. 100, rag. 130-80. Domani: «Cuore ingrato», Carla Del Poggio.
AUDITORIUM. 16: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «Il 13 non risponde» con James Cagney, Annabella e Richard Conte. Ultima 22. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Arrivò all'alba» con Clark Gable e Gene Tierney. E' un film M.G.M. Ultima 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Gunga Din», spettacolari vicende di un quartetto d'assi: Cary Grant, Victor McLaglen, Douglas Fairbanks jr., Joan Fontaine. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.
GRATTACIELO. 16.30: Richard Widmark e Joanne Dru in un grande film Fox: «Senza madre». Aria refrigerata. Segue: Attualità italiana.

ALABARDA. 16.30: «Follie nel mondo», grande parata della musica e della danza, in Agfacolor, con Eva Pawlik e Hans Holt. I visione. Secondi 100, ridotti 80.
ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivo).
ARMONIA. 15.15: «Mandy», P. Calvert, T. Morgan, Mandy Miller la piccola grande attrice. Il più grandioso film. Ingresso L. 70.
AURORA. 16.30: «Marinai del Re» con M. Rennie e J. Hunter. Colosso spettacolare Fox. Segue documentario a colori sui reattori italiani «V Stormo».
GARIBALDI. 16: a grande richiesta continuano le trionfali repliche del film: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 137.ma replica.
IMPERO. 16.30: «Amori di mezzo secolo» con A. Sordi, S. Pampanini, V. De Sica. Grazioso, allegro e commovente Ferraniacolor Minerva. Proibito ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16.30: «Un folle amore» (Violenza sul lago), affascinanti figure di giovani donne innamorate con Erno Crisa e Lia Amanda. Canta Giacomo Rondinella. Secondi 100, ridotti 80.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Notturno tragico» con Robert Montgomery.
MODERNO. 17: (ult. 22.30): «La bambina nel pozzo» con Richard Rober, Barry Kelley, Christian Larson.
SAVONA. 16: «Torna piccola Sheba» con Burt Lancaster e Shirley Boot (Premio Oscar). Vietato ai minori.
VIALE. 16: «La rivolta degli apaches», stupendo technicolor con Stephan Mac Nally. Domani «Romantico avventuriero», il più bel film d'amore con Gregory Peck. Posto unico L. 100.
VITT. VENETO. 16.30: «Squilli di primavera» con Clifton Webb e Debra Paget. Spettacolo incomparabile di brio, allegria e spensieratezza. Technicolor Fox.
AZZURRO. 16: «La donna che volevano linciare», travolgente, drammatico, avventuroso, con John Lund, Brian Donlevy, Andrey Totter, Joan Leslie. Successo Republic. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Chicago, bolgia infernale», avvincente giallo con S. Brady e J. Russell.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): Van Johnson, Gene Tierney e Spencer Tracy nel technicolor Metro «Gli avventurieri di Plymouth».

MASSIMO. 16.30: «La principessa di Bali», una vicenda comica e avventurosa, con Bob Hope e Dorothy Lamour. Technicolor Paramount. Ingresso 100, ridotti 80.
NOVO CINE. 16: «E' arrivato l'accordatore» con Nino Taranto, Antonella Lualdi e Alberto Sordi.
ODEON. 16: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Ultimo giorno.
RADIO. Chiuso per restauro.
VENEZIA. 16: «Due soldi di speranza», capolav. con Maria Fiore.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): a grande richiesta: «David e Betsabea», un colosso in technicolor con Gregory Peck e Susan Hayward.
ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «I diavoli alati», le gesta leggendarie dei cavalieri alati in un technicolor drammatico e umano, con John Wayne e Robert Ryan.
GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: a grande richiesta continuano le trionfali repliche del film: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 137.ma replica.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Maria Walewska» con Greta Garbo e Charles Boyer.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il I tempo): Capolavoro technicolor: «Le miniere di Re Salomone» con Deborah Kerr e Stewart Granger.
SECOLO ESTIVO. 20.30 (Si ripete il I tempo): «Passione selvaggia» con Gregory Peck.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Anna», commovente capolavoro con Silvana Mangano e Raf Vallone.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Sabbie rosse», Kirk Douglas, V. Mayo.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «Ragazze viennesi», grandioso Agfacolor musicale. Serata a prezzi popolarissimi.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner, Melvyn Douglas.

CIRCO TOGNI (Montebello). Oggi 21.15 spettacolo.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.
OPICINA, RISTORANTE MICEL. Nel giardino seralmente danze, canta Grattagliano. Specialità gastronomiche.

ORE DELLA CITTA'

★ Sono annunciati nuovi provvedimenti del G.M.A., uno a parziale modifica delle disposizioni vigenti per il Piano Aldisio e un altro concernente variazioni ad alcune tabelle per le rendite di inabilità e superstiti nell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni nell'agricoltura.

★ Presso la Sala pubblica di lettura (via Trento 2) è allestita una mostra fotografica «Lavorano per poter studiare», dedicata agli studenti universitari americani.

Gite e soggiorni

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in via della Zonta n. 2, tel. 38600.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita in Val Pesarina, Rifugio F.lli De Gasperi, per la salita al Creton de Culzei e traversata a Sappada. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rifugio fratelli Nordio-Deffar. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Pure con la «Corriera dei Rifugi» gita al Rif. Corsi con salita alla Cima Vallone e traversata al Rif. Brunner. - G.A.R.S. Con partenza sabato prossimo gita al Rif. Venezia con salita al Monte Pelmo (m. 3168). Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

STATO CIVILE

MORTI: Simsic ved. Novak Giovanna a. 76; Pielik in Bisiacchi Francesca a. 89; Vascotto Olivo a. 50; Giacomini in Sponza Rosalia a. 51; Posar Antonio a. 73; Bogatez Guerrino a. 54; Pisani Eliodoro a. 38; Lunder ved. Velicogna Maria a. 76; Tonon ved. Abrami Lucia a. 82; Tomasinig in Spiller Emilia a. 54; Abram in Cossi Giuseppina a. 76; Marsilli ved. Komel Onorata a. 81; Cavallar Mario minuti 25; Kostorys Paolo minuti 10.

MATRIMONI RELIGIOSI: Geromella Vittorio fuoch. maritt. con Bacac Giuseppina casalinga; Cossutta Nereo commerciante con Gentilli Elisabetta casalinga; Cecchi Giulio marittimo con Civitan Margherita casalinga; Jones Robert D. capor. eserc. amer. con Stepancich Celestina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.2, minima 18.7; pressione 1014.8 mb in aumento, irregolare; umidità 71 per cento; temperatura del mare 22.6; vento da E-N-E, velocità media km. 33, raffiche a 74.

Oggi: S. Gerolamo. — Il sole sorge alle 4.32, tramonta alle 19.49. La luna sorge alle 21.44, tramonta alle 9.43.

Maree: OGGI: bassa ore 5.50, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 18.45, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.20, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 6.10, cm. 39 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Nello Segurini e la sua orchestra; 13.25: Tour de France: notizie sulla tappa Pau-Luchon; 13.30: Musica operistica; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 14.50: Cronache musicali; 17.30: Musica d'America; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Wagner sinfonista: «Sinfonia in do maggiore» e «Idillio di Sigfrido»; 21.50: Arnoldo Foà vi legge «La signora Van der Weff», di De Amicis; 22.10: Grandi orchestre; 22.30: Occasioni: al microfono Nino Valeri; 22.45: Musica varia; 23.30: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Conte; 18: Canzoni; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21: Il bugiardo, commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Musica per le mamme; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Ballabili; 19.30: I re del microfono; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

TERZO PROGRAMMA

19: Letteratura tedesca; 19.30: La carriera del magistrato; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.30: Musiche di Debussy; 22.40: I viaggi di Gulliver.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 21: La corona di ferro, film.

---

† Nell'abbraccio del Signore, con i Conforti di quella Fede che ha intensamente praticata, è spirata ieri l'anima generosa di

Anna Lorenzini
d'anni 69

che tutta la vita ha dedicato alla famiglia con il lavoro, il sacrificio e l'esempio.

Sorretti dalla cristiana speranza, piangono la sua perdita temporanea il marito NICOLO', il figlio MARCELLO con la moglie BIANCA, la figlia ANITA con il marito FERRUCCIO BERNACCHIA, i nipotini GIULIANO, ROMANO e AUGUSTO, la sorella ANTONIA DOMIO, i cognati MARIA e ANTONIO STOCOVAZ, e quanti la stimarono.

I funerali si celebrano oggi alle 17.30, partendo dall'abitazione di Riva Nazario Sauro 22.

Si prega di non inviare fiori

Trieste, 20 luglio 1954

L'Amministrazione della S.E.T. e i colleghi del «Giornale di Trieste» e delle «Ultime Notizie» si associano al grave lutto del caro collega Marcello Lorenzini.

La Direzione e tutto il personale dello STABILIMENTO TIPOGRAFICO TRIESTINO si uniscono al grave lutto che ha colpito il caro collega di lavoro Marcello Lorenzini.

† All'alba del 19 corr., in tarda età, morì santamente come visse

Carla Vicentini ved. Fleischer

Ne dà l'annuncio la figlia MERCEDE.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il giorno 18 corr. cessava di vivere dopo lunghe sofferenze la nostra cara mamma

Ida Zorn
d'anni 72

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie, i figli, le sorelle, le nuore, i generi, le nipoti e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi, 20 corr., alle ore 15 partendo dalla via Caprin n. 3.

A tumulazione avvenuta della nostra cara mamma e nonna

Onorata Marsigli
ved. COMEL già ved. PODLOGAR

ringraziamo sentitamente la famiglia Silvestri che tanto amorevolmente seppe essere vicina all'amata Estinta, nonchè tutti coloro che presero parte al nostro profondo dolore.

Famiglie: MOSCO - BOSCAROLI - BARTOLI - ZORZENONI

I FAMILIARI del compianto

Antonio Cumbat senior

ringraziano sentitamente le Autorità, i Partiti, gli Enti, le Associazioni, le Organizzazioni sindacali, i colleghi, gli amici e i conoscenti tutti che hanno voluto manifestare nella luttuosa circostanza la loro solidarietà.

Particolare, commossa gratitudine al Primario prof. Enrico Tagliaferro, all'amico dott. Edoardo Mazzucato, alle suore e alle infermiere della I Divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie CICCARELLI e D'URSO, profondamente commosse dal grande tributo di affetto con cui si è voluto onorare il suo caro

Filippo Ciccarelli

ringraziano di cuore tutti coloro che sono loro stati vicini nel dolore.

Un particolare ringraziamento al suo caro collega e amico Venturini, ai colleghi dell'Ufficio telegrafico e ai dipendenti della Ditta Bonifacio.

Tutti quelli che nel 1946 hanno partecipato presso le Banche locali alla «Sottoscrizione nazionale per la Venezia Giulia», e desiderano ritirare i titoli definitivi, sono invitati a presentare le ricevute provvisorie agli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste, tra il 1.o e il 31 agosto a. c., con l'avvertimento che trascorso tale termine non si darà più corso ad alcuna richiesta.

Ente Sottoscrizione Nazionale per la V.G.

Nel 50.mo anniversario delle nozze di

LUCIA e GIOVANNI ZAMBERLAN

i figli, i nipoti e i parenti tutti augurano ogni felicità.

Le isole incatenate

Porto Azzurro, luglio

Gli italiani si sono accorti da qualche anno soltanto di possedere nell'Arcipelago toscano uno dei più belli e pittoreschi gruppi di isole del Mediterraneo. Fino a quest'ultimo dopoguerra essi non si erano resi conto della grande bellezza che sorgeva qua e là al largo della costa toscana quasi che il mare profondamente azzurro avesse voluto offrire alcuni mazzi di frutti meravigliosi al popolo che gli viveva accanto. Gli italiani sapevano che c'erano queste isole, le vedevano passando dalle strade litoranee profilarsi verso l'orizzonte e non si sentivano attratti ad avvicinarsi. Soltanto coloro che dovevano recarsi per affari nell'isola d'Elba o in quella del Giglio (ed erano sempre assai rari) varcavano il breve tratto di mare ed approdavano. Dell'arcipelago si parlava come di una cosa lontana, inospite, quasi inutile, si diceva che la navigazione per raggiungerlo, per quanto breve, era quasi sempre burrascosa ed attorno alle isole aleggiava una cupa atmosfera di castighi e di leggende che poteva riassumersi in una frase: quelle sono le isole delle galere. Perchè quale madre non passando lungo il litorale additava ai figli inquieti l'Elba, la Capraia o la Gorgona e diceva loro: «Se non ti porti bene ti manderemo laggiù in mezzo ai galeotti».

Sono passate così molte generazioni durante le quali l'Arcipelago toscano ha vissuto nella opinione pubblica con la fisionomia di un grande reclusorio. L'Elba si salvava da questa dolorosa rinomanza perchè vi sorgevano le miniere del ferro e le grandi officine, ma anche queste non favorivano l'attrazione dei viaggiatori e dei forestieri ed anzi avvolgevano il fosco orizzonte dei penitenziari di una cornice di fumo e di fuoco.

Questo ingiusto passato che condannava all'indifferenza lo splendido arcipelago è caduto, si può dire, di colpo, con l'improvvisa resurrezione dell'Elba rivelatasi uno dei più incantevoli angoli d'Italia e divenuta rapidamente uno dei luoghi più frequentati da chi ami vedere i grandi spettacoli della natura. E' stato un risveglio che ha quasi del miracoloso e del quale sarebbe arduo il cercare le origini, se non forse nella nuova organizzazione turistica ed alberghiera che la romantica isola ha avuto da qualche anno a questa parte. Oggi chi naviga da Livorno o da Piombino sopra le candide, eleganti corvette della Navigazione Toscana, le trova affollate da moltissima gente e non sono soltanto gli italiani che le gremiscono ma anche molti stranieri perchè la fama di questo già tanto trascurato arcipelago va allargandosi anche al di là delle frontiere. Ognuno che arriva si accorge come non sia vero che queste terre emergenti dalla spuma tirrenica abbiano la fisionomia triste e un po' paurosa di una collezione di ergastoli, ma che anzi esse sono ridenti ed accoglienti e chi vi sbarca non vede attorno a sè che l'azzurro del cielo, l'azzurro del mare, i colori rossi, verdi e turchini di terre favorite dal cielo.

***

E' quindi giunto il momento di fare il punto sulle possibilità di un arcipelago che merita tutta l'attenzione dei nostri governi e del nostro popolo. Io sono buon testimone, perchè conosco palmo a palmo tutto il Mediterraneo, che le isole toscane per la loro natura, per la loro austera bellezza, per le possibilità di gradevole soggiorno possono stare a paragone delle più celebrate isole del più celebre mare del mondo. Chi abbia visitato le Baleari, a Malta, a Cipro, nell'incantevole Rodi può dire come me che la natura ha posto l'Elba e la corona delle sue minori sorelle nella stessa condizione di quelle altre celebrate residenze e le ha dotate degli essenziali connotati di attrazione. E' mancata così per lunghissimo tempo, e manca in parte tuttora, l'azione degli uomini; l'arcipelago soffre del secolare abbandono e bisogna togliergli gli impacci che ancora ne impediscono la vigorosa ripresa limitata per il momento alle isole d'Elba e del Giglio.

Le isole si possono dividere in tre categorie: quelle disabitate e sperdute, quelle incatenate ed infine l'Elba che costituisce un problema completamente a parte. Isole sperdute sono quella di Giannutri e quella di Montecristo. Montecristo era stata per molto tempo una riserva di caccia regale. Vi andavano ogni tanto per battute di caccia e per partite di pesca gli invitati del re, vi esisteva un padiglione per le brevi soste venatorie sicchè si poteva considerarla come un grande parco privato di proprietà del sovrano. Essa era dunque chiusa alla curiosità pubblica nonostante il romanticismo che l'avvolgeva da quando Alessandro Dumas vi aveva fatto nascere il suo celebre romanzo. Venuta la guerra, caduta la monarchia, qualcuno si è incaricato di distruggere tutto quanto esisteva nell'isola del monarca, di rovinare il padiglione, di portar via anche le più insignificanti cose ed oggi Montecristo è isola spopolata e deserta, inutile a se stessa ed agli altri, collocata proprio là dove potrebbe fare un approdo luogo di delizie specialmente per coloro che amino uno degli sport più favoriti del nostro secolo: la pesca subacquea.

L'altra isola è Giannutri che si trova su per giù nelle stesse condizioni della sua vicina sorella; vi vive una sola famiglia di coloni che ne trae qualche utile ma può sfruttarne soltanto una piccolissima parte. Ha un territorio minuscolo ma fertile e ridente. Non c'è nessuno che sia in grado di ridarle un poco di vita? Non c'è qualche grande organismo di carattere nazionale che sappia giovarsene e fare risorgere le antiche tradizioni che avevano fatto di Giannutri luogo di soggiorno ricercato?

Queste due sono dunque perdute, almeno per ora. E' come se non ci fossero. Nessuna linea di navigazione vi approda, nessun servizio pubblico vi esiste, nessuno sogna di crearvi qualche attività. E' grazia di Dio gettata al vento del Tirreno e alla schiuma della risacca.

***

Poi ci sono le isole incatenate. La vecchia leggenda che faceva dell'Arcipelago toscano l'arcipelago delle galere non era basata sul nulla. Le quattro isole settentrionali contengono tutt'oggi quattro penitenziari, costituiscono cioè una catena di carceri scaglionati davanti alle coste dell'Italia centrale. E' una pesante eredità dei tempi passati che bisogna scrollare di dosso da questo superbo arcipelago per permettergli di respirare meglio e di andare avanti nella vita. Uno dei penitenziari, il più grande, il più affollato, che crediamo esser il più importante stabilimento di pena della Repubblica italiana, è fuori causa: vogliamo parlare di quello di Porto Azzurro che ebbe già il triste nome di Porto Longone. Esso non disturba affatto, non interferisce per nulla nella vita dell'isola, non la ammanta di tristezza e di preoccupazione. Un tempo, quando si diceva Porto Longone, venivano i brividi. Passavano davanti ai nostri occhi le figure più note dei banditi, dei criminali, dei mostri, e andare a Porto Longone sarebbe sembrata un'avventura disgustevole e forse pericolosa. Per dissipare queste fantasie fu cambiato nome al paese, gli fu tolta la vecchia screditata etichetta carceraria e gli fu dato il poetico nome di Porto Azzurro che corrisponde giustamente al carattere del paese, alla grazia della sua costa, all'armonia dei contorni, all'azzurra purezza del cielo e delle acque ed alla cortesia degli abitanti. Fu visto allora, e lo si vede tuttora, che il famoso grande carcere se ne sta appartato e rinchiuso nel vecchio castello spagnuolo il quale domina il golfo e conserva la sua antica fisionomia militare. Che ci sia un reclusorio là dentro bisogna saperlo perchè nessuno lo immaginerebbe; spuntano di sopra delle vecchie mura i tetti di qualche caseggiato che potrebbe essere anche un convento invece di una prigione. Là dentro stanno rinchiusi i detenuti e nessuno li vede, come nessuno li incontra mai, nessuno se ne accorge, come a Firenze nessuno si accorge delle Murate o a Roma nessuno si impressiona passando davanti alle finestre di Regina Coeli. Del resto quando si pensi che l'area occupata dal reclusorio è appena il decimo di un chilometro quadrato in un'isola che ha la superficie di duecentoventiquattro chilometri quadrati, si ha subito l'impressione che la presenza del penitenziario di Porto Azzurro non può dare il ben che minimo disturbo.

Ben diversa è la situazione delle altre tre isole, la Pianosa, la Capraia e la Gorgona sono interamente o quasi interamente occupate dalla presenza dei forzati. Queste tre isole non hanno vita propria, sono carceri galleggianti sulle onde del mare, sono territori buona parte dei quali potrebbero essere facilmente liberati dalla pesante ipoteca che ha legato loro le mani e i piedi e restituiti alla libertà dei traffici e delle residenze. Pensate all'isola di Gorgona che sorge ad appena venti chilometri da Livorno, in una superba posizione che le permetterebbe di diventare in breve tempo un delizioso luogo di soggiorno. Essa è tutta occupata dalla colonia penale. Sì, ci sono anche alcuni pescatori che ci vivono, ma essi hanno a loro disposizione pochi metri quadrati di terra attorno al minuscolo porto, perchè tutto il resto è a disposizione dei detenuti. Pensate alla Capraia che è un'isola di una cinquantina di chilometri quadrati e che vede quasi tre quarti del suo territorio occupato dalla colonia penale, perchè la colonia penale si è divorata un poco alla volta i tre quarti dell'isola. I veri padroni della Capraia sono i forzati, così come nessuno può dire che l'isola non ha luce elettrica e il paese non l'ha. I veri padroni della Capraia sono i forzati e sono loro che impediscono la pesca subacquea attorno all'isola, perchè è vietato avvicinarsi alle coste della colonia. La Capraia insomma vive sotto la tutela della colonia, ha ben pochi abitanti che ne sono i sudditi.

Questa paradossale situazione potrebbe essere comprensibile se si trattasse di un grande numero di detenuti, ma invece non si può giustificare perchè il possesso di queste isole da parte dell'amministrazione carceraria. Ma alla Gorgona ce ne sono circa centocinquanta e una cinquantina ve ne sono alla Capraia. Perchè non si potrebbero trasferire tutti in altri reclusori? Perchè non si può togliere le isole dell'Arcipelago toscano e si dà loro un po' di respiro?

La colpa non è dei forzati ma del feudalismo burocratico. Nella nostra burocrazia, per tanti versi utile e benemerita, esistono alcuni settori che non si possono toccare. L'amministrazione carceraria è un po' uno di questi e tra i suoi territori, possiede non soltanto le isole dell'Arcipelago toscano ma altre isole nel golfo di Napoli e accanto alla Sardegna. E' ricca di territori, è una vera potenza che non vuol rinunciare a nulla e non intende assolutamente di restringere le proprie frontiere. Portare i pochi detenuti della Capraia e della Gorgona a Porto Azzurro o alla Pianosa, che è particolarmente adatta per custodirvi gli irregolari della società, sarebbe assai agevole, ma come fare abbassare su questi possedimenti il vessillo dell'amministrazione carceraria?

Per questi impedimenti la resurrezione dell'Arcipelago è limitata. Per fortuna restano libere ed in piena possibilità di sviluppo la pittoresca isola del Giglio e la grande madre dell'Arcipelago, la grande signora del Tirreno, l'Elba.

PAOLO NOMADE

SI STA SVOLGENDO A VILLA MONASTERO, SUL LAGO DI COMO, IL CORSO ESTIVO DELLA SCUOLA INTERNAZIONALE DI FISICA. TRA GLI INSIGNI SCIENZIATI PRESENTI E' IL PROF. ENRICO FERMI (a destra) CHE TERRA' UN CICLO DI LEZIONI DI FISICA NUCLEARE

COMMOSSA RIEVOCAZIONE DI UNO SCRITTORE FRANCESE

L'esilio parigino di Maria d'Annunzio

Sempre vivo il ricordo del poeta - Una eletta creatura - L'incontro con Eleonora Duse - Malinconico crepuscolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, luglio

Il ricordo di Gabriele d'Annunzio è tuttora vivo in Francia. Ed è naturale che sia così. Il senso di declino che s'è insinuato morbosamente nell'animo dei francesi, li induce a fare del tempo di D'Annunzio, che coincide con la «belle époque», la meta preferita delle loro nostalgie. Qualche mese fa nel sontuoso appartamento di Cocò Chanel, in rue Cambon, ebbi chiara la sensazione, in un salone tutto specchi aggressivi e levrieri di carne e di bronzo, del gusto tipico del tempo di D'Annunzio, che Parigi non riesce ad abbandonare del tutto. Comprendo, quindi, l'impegno e l'amore messi da André Germain nel suo ultimo lavoro, uscito in questi giorni (editore Arthème Fayard) dedicato alla «Vie amoureuse de D'Annunzio». Il Germain è un maestro nell'arte di queste rievocazioni che toccano temi sentimentali e ricordano un clima. Egli prende per mano il fanciullo Gabriele e lo conduce sino alla quiete senile di Gardone e alla morte. Ma dove l'autore eccelle per originalità di ricerca, è nella parte francese della biografia del poeta. In questo periodo due donne occupano i sentimenti e le cure di Gabriele d'Annunzio: la moglie, Maria di Gallese, e la russa Donatella, figlia dell'ammiraglio Makaroff.

E' risaputo che, dopo le alternative del legame matrimoniale che fu poi definitivamente spezzato con una separazione di decenni, Maria di Gallese rimase estranea alla vita del poeta e fu soltanto la spettatrice delle sue vicende a volte urtata, a volte ammirata, a volte divertita. Roma essendole venuta a noia, si stabilì a Parigi in un esilio dorato. Ancora bella, sensibile, intelligente si creò un circolo di amici fedeli, una piccola corte per il suo volontario crepuscolo. Prese alloggio in rue Andrieux in un appartamento che addobbò con gusto italiano. Fece togliere dagli infissi le porte di comunicazione, sostituendole con ricchi drappeggi di broccato. Appese alle pareti vecchie tele italiane. Nella libreria allineò le opere del poeta. Ma i ripiani dei mobili e quello del pianoforte a coda non portavano le sue immagini. La duchessa poco amava parlare di Gabriele, dal quale riceveva di tanto in tanto missive ridondanti.

Da principio non frequentò la società parigina, che pure sollecitava il suo intervento. Di rado scendeva anche in strada e sempre per andare nei giardini, che adorava, o per recarsi a trattenimenti artistici o intellettuali. Le piaceva anche frequentare gli studi dei pittori. Due bizzarri ingegni frequentavano il suo salotto: Robert de Montesquiou, discendente di d'Artagnan (Boldini ne tramandò in un bel quadro la figura baffuta e spavalda), e Jean Lorrain, un mostro di bruttezza, ma vivo d'ingegno che spinse Maria piano piano ad abbandonare il suo isolamento.

Personaggi famosi

Grazie ai suoi inviti la duchessa conobbe la «vamp» di quel tempo, Liane de Pougy, Lina Cavalieri, l'«étoil chantante», il principe Ghika, Gabriel de Yturri, Marcel Proust, Giuseppe Primoli che le sarà devoto amico per molti anni, e tanti altri. Nei salotti Maria è la benvenuta. Una sera in casa di André Germain trova la marchesa de Charnacé, cognata di Wagner, la quale, a tavola, si china all'orecchio dell'anfitrione per dirgli: «Che essere adorabile e com'è bella la signora D'Annunzio. Vorrei essere molto più giovane per potermi dedicare a lei». E tutti la trovano affascinante, generosa, ricca di doti. Non le si conoscono debolezze. Chiusa sempre nella sua amara esperienza, rifiuta altre prove. Col marito mantiene rapporti di cortesia e sorride alla sua vanità di Don Giovanni. Sa, e glielo vanno a dire, delle sue vicende amorose. Un giorno che si trova in clinica per subire un'operazione le viene annunciata Eleonora Duse. L'artista entra nella bianca camera, si avvicina al letto, scoppia in singhiozzi. L'indomani Maria commenta ad André Germain: «Ho ben compreso che non era su me che piangeva, ma su lei stessa». Germain tace. Ha ricevuto, prima di andare da Maria, la visita di Eleonora che s'è interessata alle condizioni finanziarie della malata, poichè vuole con discrezione aiutarla. Ma Germain non osa dir nulla a Maria di quell'offerta.

Allorchè l'Europa è in fiamme per la prima guerra mondiale, Maria teme per i figli, teme anche per Gabriele, che sembra cercare la morte nelle imprese più rischiose. Ha smesso il poeta quella sua aria cinica e altezzosa. Sembra vibrare in lui una coscienza nuova. Scrive alla moglie lettere piene di effusione. Le chiede perdono. «Sono un mostro», confessa. Maria non resta insensibile ai suoi appelli e quando egli le propone, al termine della guerra, di associarla «alla sua apoteosi», accetta. Annulla la separazione. Ridiventa la signora D'Annunzio, la moglie legittima. E pare bello, a lei che è nata duchessa ed è andata sposa ad un oscuro provinciale abruzzese, ricevere da lui il titolo di principessa di Montenevoso. Gabriele, esaltato del suo stesso gesto, le manda come messaggero, dopo l'episodio di Fiume, Léon Kochnitzky, proponendole di riprendere la vita in comune. Maria garbatamente rifiuta. Acconsente solo a fargli compagnia per un mese all'anno a Gardone. Ma appena sa del suo legame con la musicista Luisa Baccara, esige che essa non sia presente al Vittoriale durante il soggiorno.

Parigi la tiene avvinta ai ricordi del suo lungo esilio. Il figlio Veniero le ha acquistato un bell'appartamento a Square de l'Alboni. Con cura e gusto lo addobba. Sulle pareti si affiancano preziosi dipinti. Ricchi «bibelots» sono dappertutto. C'è sempre l'aria di un superbo bazar in quell'affastellare mobili, quadri, sculture, tappeti: stile romano e dannunziano. Ma le dà un senso di calore, di intimità. Gli anni del crepuscolo si sono fatti rapidi e aridi. Due lutti l'hanno colpita. Dei tre figli, Veniero, il prediletto, muore in terra lontana. Ma prima un lutto più forte la lascia come inebetita: nel marzo '38 è chiamata d'urgenza al capezzale del marito: parte da Parigi, trova Gabriele disteso su un letto da campo nella «camera dei lebbrosi». Quel rito che da dieci anni aveva fissato nei particolari si compie a puntino. Le esequie sono semplici. Maria nel corteo è accanto a Mussolini, all'uomo che ella ha più odiato al mondo. E' un odio di donna ancora innamorata del marito del quale considera Mussolini rivale.

Dolorose vicende

Ma la seconda guerra è alle porte. E la povertà con essa. La fida Hélène, cameriera francese, che l'ha servita per venti anni, muore sotto i bombardamenti. Gli antiquari del Quartiere Latino cominciano allora a vedere una vecchia signora che vende oggi un quadro, domani un oggetto, anche qualche ricordo caro. Poi una crudele disgrazia si aggiunge ad amareggiarle gli ultimi giorni: la rottura del collo del femore. E infine nel gennaio di questo anno, a 89 anni, pieni di umanissime vicende, la fine a Gardone.

Ecco il ritratto che André Germain ha delineato di Maria d'Annunzio. E' certamente commosso ed è ricco di particolari inediti. Ma qualcosa manca in esso. Non sembra il più riuscito per quel senso di soggezione che è ancora rimasto nell'anima dello scrittore dinanzi alla figura della duchessa di Gallese. Più viva è la figura di Donatella, il grande amore di Gabriele d'Annunzio in terra di Francia.

BONAVENTURA CALORO

PER LA TUTELA DEL NOSTRO INESTIMABILE PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Un metodo per ridare l'antico aspetto alle opere d'arte sepolte da secoli

Dalla «peste dello stagno» al «cancro del bronzo» - La strana avventura di uno yacht americano - Sperimentato con successo il sistema elettrolitico di uno studioso italiano

Gli oggetti antichi, come tutte quelle cose che rientrano nell'ambito dell'antichità, hanno un fascino speciale non soltanto per il loro pregio artistico — qualora ne abbiano — ma per quel senso di mistero che accompagna sempre tutte le cose che risalgono ad epoche remote tanto più se sono rivestite di colori suscitati dalla nostra immaginazione. Questo gusto dell'antico si è manifestato anche nella vita spicciola di tutti i giorni; nell'arredamento delle case, nelle quali non vengono tollerati mobili dalle linee troppo moderne, ma soltanto quelli che abbiano per lo meno due o tre secoli sulle spalle. Nei peggiori dei casi ci si accontenta di riproduzioni più o meno esatte, più o meno di buon gusto.

Fatiche ignorate

Ma molto probabilmente coloro che, inesperti, cercano nei negozi di chincaglierie il soprammobile autentico, il quadro d'eccezione, e quegli intenditori che visitano le gallerie e musei per proprio diletto e cultura, non sanno quali fatiche e quale perizia richieda il disseppellimento di un oggetto rimasto sotto terra per secoli. Non di rado, infatti, avviene che il valore di tali opere possa essere compromesso e perfino annullato completamente da manipolazioni empiriche, inopportune e persino dannose.

In verità gli oggetti antichi, quando sono coperti da uno spesso strato di terra o si trovano in un ambiente perfettamente chiuso, raggiungono un tale equilibrio per cui possono rimanere in uno stato di perfetta conservazione per lunghissimo tempo. Senonchè, quando interviene lo scavatore, si rompe tale equilibrio e l'oggetto si trasforma rapidamente e si deteriora; passa, cioè, con rapidità, dallo stato iniziale a quello finale. Il processo di deterioramento, naturalmente, è condizionato all'ambiente e all'intervento di radiazioni di varia lunghezza d'onda. E' evidente perciò che all'atto dello scavo, il tecnico deve esser già pronto, con tutte le cautele suggerite dalla scienza, per far fronte a tutti i pericoli cui vanno incontro le opere a contatto con l'aria.

Fra i metalli usati anticamente erano molto adoperati l'oro, l'argento, lo stagno, il rame e le leghe, specialmente il bronzo, al quale i nostri avi sapevano conferire una durezza speciale con la tempera nell'acqua, tempera di cui parlano del resto anche Omero ed Esiodo.

I metalli, come gli uomini, soffrono di vere e proprie malattie e a questo riguardo basterà dire che la patologia delle antichità metalliche è molto complessa. Una delle più gravi che affligge i metalli, è la cosiddetta «peste dello stagno», che trasforma questo metallo lucente, malleabile e duttile in un metallo grigio, leggero e friabile.

Non meno grave è il cancro del bronzo che si manifesta con macchie verde-chiaro, le quali si moltiplicano e ingrandiscono, ed infine riducono l'oggetto in una polvere amorfa e spesso cristallina. Un altro malanno, che non si può dimenticare, è «l'effetto Volta», per il quale, al contatto di due corpi eterogenei, si stabilisce una differenza di potenziale che determina delle correnti locali, le quali possono produrre danni irreparabili.

E' noto il caso piuttosto recente dello yacht americano, costruito interamente con una lega composta, ad eccezione della ruota di prora, della chiglia e della ruota di poppa che erano di acciaio. Posto in mare, l'acciaio come anodo ed il metallo monel come catodo, si stabilirono delle correnti elettriche di tale intensità da distruggere completamente l'acciaio e far sì che lo yacht non potesse compiere neppure il suo primo viaggio.

Questi pochi esempi valgono a dimostrare quanto sia delicato il compito di quanti si adoperano alla ricerca e allo scavo delle opere d'arte, per prevenire ogni male. Il guaio è che non esiste un metodo generale per tutte le varietà di sostanze. Se infatti un processo si rivela ottimo per un certo tipo di deterioramento, non è applicabile ad un altro. Da ciò deriva che il problema del restauro non è risolvibile con un manuale tecnico, ma va affidato alla perizia, alla cautela, alle cognizioni scientifiche e all'iniziativa del tecnico dello scavo. Ed è per questo, dunque, che si dovrebbe creare un Istituto per tali studi, con la relativa scuola, al fine di preparare nel modo più ampio e più profondo gli archeologi delle nuove leve.

Un interessante progetto

Tale idea fu ventilata più volte in seno ai vari congressi dal prof. Umberto Cialdea, il quale è un profondo ed apprezzato conoscitore della materia. Fin dal 1930, in occasione della Conferenza internazionale di Roma, il prof. Cialdea richiamò l'attenzione dei congressisti sulla necessità di creare un istituto per tali studi e la sua tesi in seno alla stessa conferenza si chiuse con un ordine del giorno favorevole alla proposta Cialdea. In esso, infatti, era testualmente detto: «La Sezione Archeologia e Storia dell'Arte della XXIII riunione della Società per il Progresso delle Scienze, udita ed applaudita la comunicazione del professor Cialdea, fa voti: che il Ministero dell'Educazione Nazionale istituisca al più presto, a tutela del nostro inestimabile patrimonio archeologico ed artistico, che ogni giorno è minato da agenti atmosferici e terrestri, un laboratorio scientifico analogamente a quanto è stato fatto da altre Nazioni. Fa voti, inoltre, che, a continuità di questo ripristino che si applicherebbe a sempre novello materiale archeologico rinvenuto nel nostro inesauribile suolo, sia istituita, accanto al laboratorio, una Scuola relativa».

Pochi gli esperti

Da allora sono passati circa 24 anni e nulla di concreto si è concluso. La Scuola non è sorta e gli scavi — questa delicatissima operazione sulla quale è basata la conservazione e la vita del nostro patrimonio artistico — procedono ancora con i soliti metodi, ossia a tentoni, ossia affidati alla perizia di pochi esperti, troppo pochi in verità, di archeologi, di scienziati e di restauratori, che mettono la propria scienza al servizio dell'interesse generale.

Esistono, tuttavia, vari metodi per ripristinare e conservare gli oggetti antichi metallici. Metodi meccanici, chimici ed elettrolitici. Stando a quanto afferma il prof. Cialdea, l'unico metodo è quello elettrolitico. Partendo dal presupposto che fra le differenti parti di superficie di un oggetto metallico, alterato dagli agenti atmosferici e terrestri, circolano delle correnti elettriche più o meno deboli, alle quali peraltro è dovuta la corrosione, il prof. Cialdea giunge alla conclusione che per riottenere il metallo allo stato primitivo, libero cioè dalle incrostazioni mineralizzate, sia necessario applicare delle correnti in senso inverso.

Ciò, afferma il professore, non si può ottenere assolutamente con mezzi meccanici, nè con acidi o altri solventi, che eliminando la crosta, eliminerebbero anche la parte superficiale del metallo, parte che contiene le iscrizioni ed i più fini ornamenti. Quindi il metodo scientifico di ripristino per gli oggetti metallici, sia nel senso di rivelare l'oggetto, sia nel senso di fargli riacquistare la solidità perduta, è quello di ottenere la riprecipitazione al suo posto, se non di tutto, almeno della maggior parte del metallo passato nelle incrostazioni. Con questo sistema si fa in modo che l'oggetto corroso funzioni da polo negativo in speciali soluzioni, e si regola la temperatura del liquido e l'intensità di corrente, secondo i casi.

E che i metodi del prof. Cialdea siano buoni lo prova quanto avvenne per il consolidamento di una delle navi ancorate nel lago di Nemi. La Commissione ministeriale per le ricerche archeologiche affidò al professore il consolidamento della terza imbarcazione — lunga circa 10 metri e larga metri 2,40 — nonchè dell'ancora di legno che gli antichi adoperavano solamente per i fondali melmosi. Su questi cimeli, il Cialdea adoperò, in luogo delle sostanze organiche consigliate sin dai tempi di Teofrasto e Plinio, sostanze minerali trasparenti. La sua opera fu coronata dal successo, poichè al legno vennero conservati integri l'aspetto, il colore e la struttura fibro-cellulare. E pensare che il legno, specialmente quello dell'ancora, che appena estratto dal lago appariva in una discreta conservazione, lasciato a contatto dell'aria nel prosciugarsi si ridusse in così cattive condizioni da richiedere l'uso di fasce di piombo per non perdere i frammenti in cui andava sgretolandosi, ed infine l'imballaggio addirittura in mezzo all'ovatta. Per fortuna il consolidamento operato dal professore Cialdea ha ridato al legno tutta la durezza primitiva.

Risultati incoraggianti

Altri esperimenti sta conducendo il Cialdea per individuare i rimedi atti a curare le malattie delle pietre, per le quali però non si ha una vera tecnica scientificamente studiata. Dal Museo delle Terme gli sono stati sottoposti alcuni piccoli campioni delle mura Serviane, che, dopo oltre 25 secoli di esposizione ad agenti atmosferici e terrestri vanno sgretolandosi in modo allarmante.

I vari procedimenti che servono a mettere in luce gli oggetti antichi, le iscrizioni, gli intarsi, i disegni e tutti i dettagli degni di nota, offrono a volte delle sorprese notevoli.

Questi che abbiamo enunciati non sono che piccoli esempi di quello che si può fare per conservare oggetti antichi di metallo, di legno e di altro materiale. Si tratta di un lavoro improbo che dura, a volte, moltissimi anni, ma che dà come fine ultimo la ricostruzione di tutto un periodo storico, di fatti, di avvenimenti degni di ricordo.

Questo lavoro, dunque, dà come risultato un vero e proprio premio a quanti hanno passione per l'archeologia e per la storia.

MARIO AZZARITA

CRITICI E ATTORI DELLO SCHERMO HANNO ELETTO A ROMA NEI GIORNI SCORSI «MISS CINEMA 1954». NELLA FOTOGRAFIA, LA VINCITRICE, ISABELLA ABBATI DI CESENA

LIBRI RICEVUTI

L'editore Laterza ha pubblicato in questi giorni il volume: «Contadini del Sud» di Rocco Scotellaro. («Libri del Tempo», n. 18, pp. 250, L. 900). Il volume, che ha in sopracoperta il ritratto di Scotellaro dipinto da Carlo Levi, è presentato da una prefazione di Manlio Rossi Doria e si chiude con un racconto «Dalla nascita alla morte di Rocco Scotellaro», scritto dalla madre Francesca Armento, della quale sono riportati anche i «Racconti sconosciuti». Il nucleo dell'opera è costituito da una serie di storie di contadini meridionali, autobiografie e interviste, che il giovane poeta lucano andava raccogliendo quando la morte lo colse improvvisamente nello scorso dicembre. Egli aveva elaborato un piano vasto e coraggioso, che comprendeva tutto il Mezzogiorno; il suo lavoro è stato interrotto, ma ciascuna delle «vite» ora pubblicate è intesa a mostrare un aspetto tipico e caratteristico della realtà meridionale e dei suoi movimenti rinnovatori, colti nei primi fermenti come essi si manifestano nella storia individuale dei singoli protagonisti.

* * *

«Tutto il tempo e mille volte più di tutto il tempo e anzi tutto il tempo che esiste mi occorre per te, per pensare a te, per respirare in te»... «Odio le lettere. La facilità di scriver lettere deve aver portato nel mondo uno spaventevole scompiglio nelle anime. E' infatti un contatto con fantasmi. Scrivere lettere significa denudarsi davanti ai fantasmi che stanno avidamente in agguato». Fra questi due estremi si svolge la corrispondenza di *Franz Kafka* con Milena Jesenska, esuberante donna di parecchi anni più giovane di lui, che si illuse di trarlo dalla sua metafisica solitudine. Ma, ripetendo la parabola di un altro amore fallito, quello di Kierkegaard per Regina Olsen, Kafka pur da principio trascinato quasi ad abbandonarsi dimentico delle proprie angosce, a poco a poco ripiomberà prigioniero dei tormenti sino a respingere colei che ama (l'infinitamente dolce e consolatrice, provvida dispensatrice di vita) in un connubio di altruistica rinuncia e di masochismo. La raccolta delle *Lettere a Milena* pubblicata nella traduzione di Ervino Pocar e con una introduzione di Remo Cantoni tra i volumi della «Biblioteca Contemporanea Mondadori» (L. 600), è uno dei più sconcertanti epistolari d'amore che ci sian giunti nei secoli; ed è il miglior completamento — per una indagine diretta degli abissi kafkiani — dei suoi «Diari», anch'essi usciti nella «Biblioteca Contemporanea».

* * *

Due recenti libri della «Biblioteca Contemporanea Mondadori» — *«Cinema tedesco 1918-1933»* di *Siegfried Kracauer* (L. 600) e *«Cinema italiano 1903-1953»* di *Mario Gromo* (L. 500) — giungono quasi assieme a dimostrarci come, di tutte le arti, il cinema sia forse quella che con maggiore fedeltà rispecchia il costume d'un tempo e di un popolo. Si pensi ai film tedeschi dell'orrore da una parte, ai «Scipione l'Africano» dall'altra; alle smancerie languide dei tempi del «muto» — con l'armamentario di atteggiamenti e di oggetti alla post-dannunziana — o ai «telefoni bianchi» del periodo romantico-sentimentale o al neorealismo italiano del dopoguerra: non sono che esempi di quelle rispondenze. Ed ecco la prospettiva in cui Kracauer e Gromo affrontano la storia dei due cinema: una prospettiva che conduce al di là d'una semplice critica e storia di elementi cinematografici. Pure, i due volumi sono tutt'altro che confondibili: nel Kracauer vedi un metodo scientifico analitico, in Gromo (che è fondamentalmente scrittore) la sintesi, l'impegno narrativo. In Kracauer, 350 fitte pagine per quindici anni di cinema, in Gromo 170 areate pagine per un mezzo secolo. Due libri, comunque, del più alto interesse, corredati da molte illustrazioni fuori testo.

(«Giornalfoto»)

Fanno pensare agli elfi incappucciati di bianco delle favole nordiche le piccole ospiti della bella colonia che la Croce Rossa Italiana ha allestito a Tolmezzo. Fiere del loro aggraziato copricapo, le bimbe non lo abbandonano nemmeno durante l'ora del pranzo, quando si possono cogliere quadretti simpatici come questo: il delegato della Croce Rossa Italiana, avv. Tullio Pucher, in visita alla colonia, sorpreso dall'obiettivo di «Giornalfoto» mentre è immerso in... una profonda discussione con una piccola commensale. Accanto al delegato, il segretario della C.R.I., avv. Alfonso Masucci, ascolta il racconto che gli sta facendo una bimba di fronte.

UN AEREO PRECIPITA nei pressi di Bari

IL PILOTA SI E' SALVATO COL PARACADUTE

Bari, 19

Un «Mustang» del III Stormo di base all'aeroporto di Palese, è precipitato a circa 8 chilometri da Bari, in aperta campagna. Il pilota, tenente Sblendorio, da Bari, si è salvato con il paracadute lanciandosi dall'altezza di circa 500 metri. L'aereo, che è andato completamente distrutto, si era levato in volo da pochi minuti. Si ignorano le cause dell'incidente.

IL MINISTRO DI FINLANDIA presenta le credenziali al Papa

Città del Vaticano, 19

Il Papa ha ricevuto stamane in solenne udienza il dott. Helge von Knorring, Ministro della Repubblica di Finlandia, per la presentazione delle lettere credenziali. Al termine della cerimonia ufficiale, che si è svolta nella sala del tronetto, il Pontefice ha invitato il diplomatico nella sua biblioteca privata ove lo ha intrattenuto in cordiale colloquio, nel corso del quale ha formulato i migliori voti di benessere e di prosperità per il Presidente della Repubblica di Finlandia e per tutto il popolo di quella nazione.

L'EQUIVOCO DI UNA MALATTIA DI STAGIONE

Se dura più di una settimana non può essere un comune raffreddore

Si tratta invece di rinite allergica, che la medicina riesce oggi a curare adeguatamente, attenuandone di molto i fastidi e talora eliminandoli del tutto

Sebbene possa capitare in qualunque epoca dell'anno, e anche in estate dopo un bagno freddo, è con maggiore frequenza nell'attuale stagione variabilissima e alternata di caldo e freddo che occorre sentire chi si lamenti di un raffreddore ostinato il quale dura per delle settimane oppure guarisce per recidivare subito. Di tale prolungata inguaribilità il paziente non sa darsi una ragione finchè non venga a sapere che non di raffreddore si tratta in quel caso, ma di uno stato irritativo della mucosa nasale dovuto a qualche sostanza verso la quale l'infermo sia particolarmente sensibilizzato. Finchè, in altri termini, non si sarà chiarito che si tratta di un fenomeno allergico.

Il comune raffreddore, quello che dura al massimo una settimana, è una infiammazione della mucosa nasale, cioè una rinite infiammatoria, dovuta alla azione di germi piccolissimi detti virus e contro la quale valgono solo gli antireumatici mentre non servono gocce o pomate disinfettanti di alcun genere, anche se a base di sulfamidici o antibiotici, poichè neppure i sulfamidici e gli antibiotici hanno effetto sui virus. Il catarro nasale, invece già per la sua lunga durata o per la sua facile recidiva o anche per il modo brusco di insorgere e di sparire, dimostra di essere una altra cosa, una malattia completamente diversa: qui l'offesa è portata non da germi o virus ma da un qualsiasi elemento verso il quale l'organismo abbia una qualche idiosincrasia. Questo elemento sensibilizzante può essere una speciale polvere, o uno speciale odore, o uno speciale polline, ed ecco perchè la maggiore frequenza si ha in primavera, all'epoca della fioritura. Ma anche la bassa temperatura può sensibilizzare la mucosa nasale provocando così un catarro che duri, per esempio, tutto o quasi tutto l'inverno.

E inoltre certi organismi (per insufficienza epatica) possono avere una sensibilizzazione verso talune sostanze alimentari, fragole, uova, latte ecc. o verso i prodotti che si originano dalla elaborazione digestiva di questi alimenti. Si entra qui nel campo terribilmente intricato della allergia alimentare, dove si possono avere perfino fenomeni allergici con un cibo cotto in un determinato modo e non averne quando lo stesso cibo sia cucinato diversamente.

Si è detto che la durata eccessiva, o l'insorgenza improvvisa, o il frequente riprodursi di questo strano raffreddore deve già far sospettare la sua natura allergica. Il sospetto sarà evidentemente rafforzato se si apprende che lo stesso infermo, o un suo familiare, abbia o abbia avuto qualche altro episodio morboso anch'esso di natura allergica, per esempio un'orticaria, o un asma bronchiale, o un eczema. La sostanza allergizzante svolge la sua azione provocando modifiche brusche dei vasi, modifiche le quali consistono soprattutto in una dilatazione intensa che dà luogo ad arrossamento e in una alterata permeabilità della parete vasale, per cui più facilmente attraverso questa parete del siero passa nei tessuti circostanti determinando un po' di gonfiore o edema. Nella orticaria infatti codesti fenomeni, che si svolgono sulla superficie cutanea, si traducono in macchie rosse con piccoli rilievi (o papule); nell'asma lo arrossamento e l'edema della mucosa bronchiale provocano la difficoltà respiratoria, nel catarro di cui stiamo discorrendo il gonfiarsi della mucosa nasale ostruisce il naso e l'aumentata permeabilità delle pareti vasali [illegible]

di aggredire una mucosa non più integra e normale. E può anche avvenire il fenomeno opposto, che da un comune raffreddore si sviluppi successivamente una rinite allergica, quando per esempio si venga a stabilire una sensibilizzazione dell'organismo verso i germi che hanno provocato il catarro iniziale o verso le sostanze chimiche di cui essi sono composti o verso uno o più prodotti del loro ricambio.

La cura della rinite allergica non può essere, evidentemente, la stessa del raffreddore classico, la quale è soprattutto basata sugli antireumatici e i salicilici. Qui l'aspirina e i suoi similari riescono perfettamente inutili, e non parliamo delle pomate o gocce disinfettanti di qualsiasi genere, le quali se non valgono laddove il processo è sostenuto dalla presenza di germi, è chiaro che varranno ancora meno in questi casi che non son dovuti ad azione microbica ma alla intensa e disordinata reattività locale verso lo stimolo di una data sostanza. Il trattamento della rinite allergica dovrà mirare invece ad escludere proprio codesta sostanza, ma un siffatto proposito, che è bellissimo in teoria, urta in pratica contro difficoltà insormontabili. Bisognerebbe infatti identificare prima, per ciascun individuo, la sostanza colpevole da cui allontanare l'infermo, ma ciò non è sempre agevole anche negli istituti di cura che siano specializzati in simili indagini. M.. anche quando tale sostanza allergizzante sia stata esattamente identificata, non sempre è possibile allontanare il paziente per motivi di ordine familiare o sociale: non si può, specie oggi, mutare abitazione con facilità, o rinunziare a un lavoro che obblighi a permanere in una data zona.

Ed allora si cerca di diminuire la sensibilità morbosa dell'organismo verso la sostanza incriminata somministrando la medesima con una specie di sistema mitridatico, cioè prima dosi piccolissime senza effetto o quasi a cui si fanno seguire dosi gradatamente crescenti, in modo che l'organismo poco alla volta vi si abitui e finisca col non risentirne più alcun danno. E' questo il metodo della desensibilizzazione specifica, vale a dire desensibilizzazione per una particolare sostanza. Ma quando il fattore allergizzante non si conosca si deve cercare di ridurre la sensibilità morbosa nel soggetto non verso questa o quella sostanza ma verso tutte, ricorrendo cioè ad una desensibilizzazione non più specifica ma aspecifica, ovvero generica, la quale valga per tutti i possibili fattori allergizzanti. Ciò si può ottenere in vari modi.

Siccome qualunque sostanza svolge il suo eventuale effetto allergico non direttamente ma per tramite di un prodotto intermedio che si chiama «istamina» basta neutralizzare la istamina per bloccare tutto il meccanismo allergico, basta dunque ricorrere ad uno di quei mille prodotti oggi in commercio che, sotto varie denominazioni, costituiscono il gruppo degli antistaminici.

Se questa via fallisce si può desensibilizzare l'organismo verso l'istamina stessa iniettando tale sostanza col già detto metodo delle dosi scalari, salendo da quelle minime a quelle più elevate progressivamente. O, nei casi che più resistono e che reclamano un deciso intervento, si possono provocare addirittura delle crisi febbrili: spesso si riesce ad aver ragione di una allergia altrimenti invincibile solo dopo quattro o cinque attacchi di febbre ottenuti artificialmente con l'intervallo di qualche giorno.

Questa la cura causale, che cioè si rivolge contro la causa della malattia, ma conviene associarvi anche una cura sintomatica, la quale attenui i fenomeni più fastidiosi, prurito, secrezione abbondante, congestione ecc. Siccome si tratta di fenomeni legati alle modifiche vasali, si dovrà ricorrere alle sostanze decongestionanti e alle vitamine che più spiccatamente esercitino azione equilibratrice sui vasi (rutina, vit. C, K. PP).

GAETANO LISI

Per gli italiani detenuti in Zona B

NUOVO INTERVENTO DEL SEN. SPALLICCI SUL PROBLEMA DELLA AMNESTIA AI POLITICI

Interessato dalla Sezione di Trieste e dell'Istria del Partito repubblicano italiano, il senatore Spallicci [illegible] noto, alla Presidenza del Senato, una interrogazione urgente diretta al Ministro degli Affari Esteri in ordine al problema dei detenuti politici italiani, condannati nella Zona B per i loro sentimenti democratici e nazionali, [illegible] differenza [illegible] in Jugoslavia, [illegible] della Repubblica [illegible]

Istituto magistrale «Duca d'Aosta». Le allieve Bozz Ester, Di Girolamo Stella, Fantoni Flavia, Franzil Maria Angelica, Lizzul Gigliola, Preden Pierina, Scapin Romana, Vatta Liliana, Zanier Maria, Zuani Maria Grazia, de Steinkuhl Luciana e gli ex allievi Addobbati Paolo, Baldasseroni Giorgio, Farinelli Ennio, Girardi Gianni, Zucca Tarcisio possono ritirare nella segreteria dell'Istituto i diplomi di abilitazione magistrale.

Scatenata un'offensiva nella guerra contro i ratti

Quasi seimila abitatori del sottosuolo cittadino sono stati sterminati dalle apposite squadre del Comune nel mese scorso - Confortante statistica sulla situazione sanitaria

Dall'estratto della Ripartizione di Sanità e igiene del Comune, si rileva che nello scorso mese di giugno si sono avuti a Trieste 221 nati, di cui 11 nati morti. I decessi sono stati 181. [illegible] Normale l'andamento delle malattie infettive, [illegible] mese precedente. La febbre tifoidea si è mantenuta in limiti modesti: infatti: ne sono stati registrati solo nove casi. Nel campo della profilassi si è provveduto alla disinfezione di 175 abitazioni private e di 34 tra aule scolastiche e pubblici uffici nonchè di 3960 effetti letterecci e d'uso personale provenienti da abitazioni private. Interessante l'attività dell'ufficio di derattizzazione, che ha il compito di condurre una guerra di nuovo genere contro i ratti. Il personale... specializzato ha avuto la pazienza di approntare [illegible].092 esche avvelenate nei [illegible] nei canali e 31.090 esche all'aperto. La caccia è stata fruttuosa: ben 5.868 ratti hanno divorato le esche e di questi [illegible] sono stati trovati morti all'aperto. Gli altri saranno presumibilmente morti nelle loro tane. Ottanta ratti — conclude il rapporto del Comune — sono stati catturati vivi.

Nel mese in esame, il Commissariato d'igiene ha eseguito [illegible] ispezioni emettendo 852 diffide ed elevando 15 contravvenzioni. Sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sui mercati rionali e negli esercizi, sono stati sequestrati oltre a discreti quantitativi di derrate ben 100 quintali di cocomeri e poponi e [illegible] quintali di ortaggi freschi. Sono finiti nelle mani degli agenti anche sette mazzi di carte da gioco le cui condizioni erano state giudicate un pericolo per la salute del prossimo. La attività del Laboratorio d'igiene e profilassi si compendia in 6.049 esami del reparto micrografico ed in 759 esami del reparto chimico.

Il consumo giornaliero dell'acqua è stato, in giugno, di oltre 88 mila metri cubi giornalieri, dei quali 77.500 forniti dall'Acquedotto Randaccio, 7.700 da quello di Aurisina e 3.135 da quello di Zaule.

Le allieve dell'ECA alla colonia di Sappada

E' partito ieri per la colonia alpina di Sappada dell'E. C. A. il secondo turno delle allieve dell'Istituto dei poveri, composto di 133 fanciulle e delle loro accompagnatrici, in avvicendamento col primo turno degli allievi dell'Educatorio maschile, che rientrano in sede.

Addentato all'orecchio da un cane lupo

L'elettricista Romano Tomcich, di 19 anni, abitante in via Lamarmora 34, veniva mandato iermattina verso le 11 dal suo principale — egli è occupato nel negozio d'elettricità di via San Francesco 2 — in via di Servola 125-A, presso l'officina «Polimeccanica» di Fulvio Padovani per prelevare del materiale. Poco dopo, il Tomcich era sul posto ma, mentre stava attraversando il cortile, veniva improvvisamente assalito da un cane del figlio del Padovani, un grosso lupo noto nella zona per il caratteristico temperamento di agnello. Forse ieri il cane ha sentito il maltempo e ha avuto l'unico scatto della sua vita: certo è che ha addentato il Tomcich allo orecchio sinistro, producendogli una ferita lacero contusa al padiglione. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il giovane è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Intossicato l'autista dalle trippe al sugo

I sanitari della CRI hanno raccolto iersera, alle 22, in una trattoria di via Torrebianca l'autista Stelio Sturman, di 28 anni, abitante in via Dante 13, il quale era in preda a terribili crampi allo stomaco. Trasportato all'ospedale, il giovane ha narrato che, verso le 15.30, in un altro locale cittadino aveva consumato un piatto di trippe al sugo, e subito dopo aveva incominciato ad avvertire i primi dolori. Lo Sturman, che presenta i sintomi dell'intossicazione alimentare, è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 4 giorni.

Il custode dell'alloggio popolare di via Pondares 5, Carlo Baratti, di 57 anni, abitante in via Slataper 2, ha denunciato alla Polizia che tra le 20 e le 20.15 di domenica, da una camerata dell'alloggio erano sparite due coperte di lana del valore di 3 mila lire.

Grave imprudenza d'una giovane

Apre lo sportello e precipita dal treno in moto

Per poco, un'imprudenza non riusciva ieri fatale a Maddalena Muggia, di 23 anni, domiciliata presso il casello ferroviario 390, nei pressi di Santa Croce.

Alle 16.30, la ragazza saliva alla stazione del villaggio su un treno in transito per Trieste. Doveva recarsi a Grignano, da una sua amica, e appena il convoglio è entrato nell'area della stazione, la Muggia si è levata di scatto, preparandosi a scendere. Con un'imprudenza senza pari, la ragazza, senza aspettare che il treno fosse fermo, ha aperto una portiera per saltare a terra ma, spinta indietro dallo spostamento d'aria determinato dal movimento del convoglio, la portiera l'ha urtata in pieno, scaraventandola a terra, a brevissima distanza dalle ruote. I numerosi passeggeri hanno urlato di raccapriccio ma, fortunatamente, la Muggia non ha riportato lesioni molto gravi. Nella caduta infatti, si è prodotta contusioni escoriate alla testa, alla spalla e al ginocchio sinistro.

Il personale ferroviario si è affrettato a soccorrerla e a farla salire nuovamente nella vettura, mentre, dalla stazione, veniva avvertita la CRI, e il capostazione sollecitava i sanitari a inviare una autolettiga alla stazione centrale. Appena il treno è giunto a destinazione, la Muggia è stata presa in consegna dagli infermieri della CRI di piazza Sansovino, ch'erano in attesa sotto la pensilina, e accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 5 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8550 (8600), Bastogi 1300 (1302), Generali 13480 (13550), Ras 5430 (5460), Cucirini 7330 (7400), Linif. e Canap. 717 (720), Coton. Merid. 382 (379), Fisac 152 (155), Fibre 2210 (2220), Snia 1363 (1379), Finsider 420.50 (459.50), Ilva 268.50 (266), Catini 1364 (1373), Fiat 884 (899), Sade 1040 (1046), Edison 2251 (2245), Caffaro 412 (415), Valdarno 3766 (3800), Esticino 1255 (1235), Sip 1246 (1254), Vizzola 2313 (2308), Meridelettrica 1080 (1088), Rom. Elettrica 3787 (3785), Terni 196 (195.50), Stet 2310 (2330), Distill. Ital. 4795 (4685), Eridania 22975 (22450), Anic 1285 (1280), Saffa 1322 (1328), Italgas 1375 (1378), Rumianca 1092 (1105), Ciga 1988 (1990), Pirelli It. 1937 (1932), Pirelli Ital. 1680 (1670).

TRIESTE

Finmare 359 (355), Generali 13480 (13540), Snia 1370 (1392), Catini 1365 (1370), Crda 240 (215), Beni Stabili 7780 (7890), Gen. Imm. 408 (413), Pirelli S. p. A. 1925 (1945).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4575, unitaria 1720, dollaro 626, svizzero 146.75, oro al mille 713.

NAVI IN PORTO

il giorno 19 luglio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Zaule» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Sarajevo» (jug.); B. 11 «Kozani» (gr.); B. 12 «Gerokarageorgis» (gr.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Manuel» (it.); B. 32 «Wulfsbrook» (ge.); B. 37 «Nuovo Arno» (it.); B. 38 «James Mac Kay» (am.); B. 39 «Monginevro» (it.); B. 41 «Leme» (it.); B. 42 «Slovenija» (jug.); B. 43 «Africa» (it.); B. 45 «Rio Belgrano» (arg.); B. 46 «Cagliari» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsen. Dock: «Allegra» (it.), «Stromboli» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). Aquila: «Bogliasco» (it.).

INCIDENTE SULLA TARVISIANA TRA PROSECCO E OPICINA

L'autista si addormenta al volante e l'autotreno cozza contro le rocce

Leggermente ferito il secondo conducente - Ragazzo investito da una jeep della Polizia - La disavventura d'un motociclista

La terribile sonnolenza che talvolta coglie chi sta guidando da lunghe ore, ha appesantito ieri anche le ciglia dell'autista Francesco Ferrero, di 22 anni, residente a Diano Marina, in provincia di Imperia, e l'improvviso sonno per poco non è stato fatale a lui e a un suo collega, Domenico Pozzo, di 39 anni, residente a Imperia in via Santa Elisabetta 1, entrambi occupati presso la ditta «Trasporti Ligure-Adriatica», con sede a Oneglia in piazza De Amicis 1.

Verso le 9.30, il Ferrero stava guidando l'autocarro Fiat 680, targato IM 9045, sull'autostrada tarvisiana in direzione di Trieste, dove doveva effettuare un carico di merce. Il Ferrero aveva sostituito al volante il secondo autista, il Pozzo, il quale, affranto dalla stanchezza, s'era disteso sulla cuccetta sistemata nella parte posteriore della cabina di guida, e dormiva saporitamente. L'autostrada deserta, le lunghe ore di macchina e il calmo respiro del dormente, hanno finito con l'annebbiare la mente del Ferrero, il quale, ad un certo punto, ha ceduto al sonno.

Il massiccio automezzo era giunto all'altezza del km. 15.700, a metà strada cioè tra Prosecco e Villa Opicina, quando l'autista, abbandonato il capo sul volante, si è addormentato. Rimasto praticamente privo di guida, l'autocarro si è spostato verso il margine sinistro della strada e, dopo avere strisciato per alcuni metri sulla roccia viva che delimita su quel versante la strada, andava ad arrestarsi contro uno sperone. Al brusco contraccolpo, il Ferrero si è svegliato di soprassalto, mentre, per lo scossone, il Pozzo è stato catapultato dalla cuccetta sul posto di guida vero e proprio e, nella caduta, è rimasto leggermente ferito.

Poco dopo è passato di là un automezzo, il cui conducente si è offerto di recare soccorso ai due sfortunati autisti. Il Pozzo ha raggiunto il Distretto di Polizia di Prosecco, dove i funzionari, dopo avergli prodigato una sommaria medicazione, hanno chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Il Ferrero invece, è rimasto sul posto sino all'arrivo dei funzionari della Sezione Traffico della Polizia, i quali hanno assunto i rilievi di loro competenza. Lo autocarro, strisciando per sette o otto metri lungo la parete rocciosa, e nel successivo cozzo contro lo sperone, ha subito rilevanti danni.

Malgrado la caduta, il Pozzo se l'è cavata relativamente a buon prezzo: trasportato all'ospedale dalla CRI egli è stato medicato all'astanteria e quindi dimesso con prognosi di 3 giorni per ferite lacero contuse alla parte interna del labbro superiore, escoriazioni al labbro inferiore, escoriazioni al braccio, al gomito, al polso e al ginocchio destro. Il Ferrero non ha riportato nemmeno una escoriazione.

Una jeep della Polizia, guidata da un agente, percorreva, verso le 14.30, una strada secondaria del rione di S.M.M. inferiore. L'automezzo era giunto nelle vicinanze dello stabile n. 313, quando dal portone dell'edificio usciva di corsa un ragazzo — verrà identificato successivamente per Vincenzo Arciero, di 10 anni, che abita con i genitori in quella casa — il quale si slanciava verso il margine opposto, andando così a tagliare la direttrice di marcia alla jeep ch'era in corsa verso piazzale Giarizzole. L'agente ha subito dato mano ai freni ma, malgrado la tempestiva mossa, l'automezzo ha urtato l'imprudente ragazzo, atterrandolo. Alle grida del Vincenzo, sua madre è uscita sulla strada e, visto che il figlio era rimasto ferito solo leggermente (ha riportato piccole contusioni escoriate al gomito e all'emicostato sinistro) ha rifiutato l'offerta dell'agente di accompagnarlo allo ospedale con la macchina investitrice. Preso il Vincenzo in braccio, la donna lo ha portato a casa.

In sella alla sua motoleggera, targata TS 4264, l'esercente Giorgio Trocca, di 52 anni, abitante in via Revoltella 108, percorreva poco prima di mezzogiorno, il viale Miramare in direzione del centro città. Aveva appena cessato di piovere e, per evitare qualche pericoloso scivolone, il Trocca procedeva lentamente, ma è rimasto ugualmente vittima di un incidente. Si stava infatti avvicinando alla trattoria «Al Pescatore», dove veniva incrociato dalla motocicletta di un turista germanico. Nello stesso istante, un'auto che gli era alle spalle manovrava per sorpassarlo. L'automobilista era parallelo al Trocca, quando, in senso opposto, è sopraggiunto un altro automezzo. In questo intrico di veicoli, il malcapitato esercente ha finito coll'avere la peggio, in quanto l'auto che lo stava superando, per evitare uno scontro con l'automezzo incrociante, lo urtava alle spalle facendolo cadere assieme allo scooter.

Con un'autolettiga della CRI, il Trocca, che ha riportato contusioni escoriate alla gamba e al tallone destro nonchè escoriazioni alle dita della mano destra, è stato accompagnato all'ospedale, e colà medicato. Dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di 4 giorni.

Un mozzicone di sigaretta provoca un piccolo incendio

Un carro dei vigili del fuoco è intervenuto verso le 11 di ieri mattina in via Gambini 29 dove, in un alloggio, s'era sviluppato un piccolo incendio. Qualcuno probabilmente avrà gettato da una finestra aperta un mozzicone di sigaretta ancora acceso e, per mera disgrazia, il mozzicone è andato a finire su uno strofinaccio, che si è incendiato, provocando una piccola ma allarmante colonna di fumo e danni pressochè insignificanti.

CADUTI PER LA PATRIA

La medaglia di bronzo al sottoten. Giacomo Bonetti

Nel libro d'oro dell'eroismo e della dedizione delle genti giulie alla Patria, va iscritto il nome del sottotenente carrista Giacomo Bonetti, nato a Pirano nel 1920 e caduto in terra d'Africa il 4 novembre 1942. Comandante di un plotone di carri della gloriosa Divisione «Ariete», per un'intera giornata di cruenta battaglia contro forze avversarie soverchianti, il sottoten. Bonetti seppe mantenere bravamente la posizione, dando esempio di coraggio e di abnegazione, sino a che il suo carro venne colpito in pieno dall'artiglieria nemica e la sua vita stroncata. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare, alla memoria.

Soggiorno estivo ARAC. L'A. R. A. C. organizza per la stagione estiva un soggiorno a Lutago, in Val Aurina. Per informazioni rivolgersi in segreteria (Palazzo Municipale, via Rettori 2, stanza n. 196).

PROFUGHI DINANZI ALLA CORTE ALLEATA

Bastò mezzo litro di birra per renderla ubriaca fradicia

Gli strani effetti di una cura disintossicante

Elisabetta Harlanowa, una dei numerosi profughi comparsi ieri di fronte alla Corte alleata di rinvio presieduta dal giudice Curry, beveva decisamente troppo. Tanto che, ad un bel momento, dopo una ennesima sbornia più forte delle altre, dovette sottoporsi a una cura disintossicante. La cura finì, Elisabetta — una donna di mezza età ancora piacente — venne dimessa dall'ospedale e rinviata al campo di San Sabba; è da quel giorno, decise di non bere più. Anche perchè «il professore» le aveva detto che un solo goccio di alcool, avrebbe avuto sul suo organismo effetti decisamente deleteri.

Ciononostante... tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare: e la nostra Elisabetta, dopo essere rimasta assente dal campo per tutta la giornata del 16 luglio scorso, rientrò o meglio cercò di rientrare la sera del 17. Ubriaca. Fermata subito all'ingresso per aver infranto il regolamento del campo, ora deve rispondere di tale reato, e giustificare il proprio operato di fronte al giudice. «Non è stata colpa mia — dice — signor giudice. Lei sa com'è... ero andata a lavorare, da una signora, e quella insistette tanto, dopo, affinchè bevessi della birra in sua compagnia... una bottiglia, non più di una bottiglia: ed eccomi ubriaca. Tutta colpa della cura disintossicante...». Se l'è cavata con un'ammonizione.

Seconda imputata: Antonia Bottos, una donna che infrangendo le disposizioni del foglio di via obbligatorio è ritornata nel nostro territorio; a prendere — dice lei — delle masserizie abbandonate qualche mese fa, all'atto della prima espulsione. La poliziotta che depone a suo carico non è troppo convinta della giustificazione, e la giudica un pretesto: ciononostante il giudice, benigno, decide di permettere alla donna un sia pur breve soggiorno a Trieste, sotto sorveglianza della Polizia, ben s'intende, allo scopo di provvedere allo sgombero — vero o falso che sia — delle famose masserizie.

Terzo caso: quello di Mario Gaspersich, anch'egli profugo e responsabile d'essersi rifiutato di lavorare quand'è venuto il suo turno (il regolamento dei campi profughi prevede, infatti, alcune giornate di lavoro, a turno, per tutti gli ospiti del campo). Il Gaspersich dice d'essersi rifiutato perchè quel giorno avrebbe dovuto starsene in riposo, avendo lavorato qualche giorno prima, come volontario: comunque, per accertare tale circostanza, è stato rinviato in carcere per sette giorni. Nel frattempo, la Polizia indagherà.

Ed ecco nuovamente il cinese, indiano o indocinese che sia, Giovanni How, del quale già abbiamo parlato qualche settimana fa. Con gli occhi a mandorla, la pelle color tabacco e documenti che lo dichiarano cinese, nato ad Anversa e residente a Bruxelles, Giovanni How è entrato nel nostro territorio, clandestinamente, dopo aver attraversato tutta l'Italia settentrionale proveniente — sempre clandestinamente — dalla Francia. Comparso una prima volta di fronte al giudice, ha dichiarato d'essere venuto a Trieste in cerca d'un imbarco per la Cina. Ora, assunte informazioni dall'Interpol di Roma, Parigi e Bruxelles, è risultato che il cerimonioso Giovanni How è stato già una volta espulso dal territorio italiano, ha avuto tre condanne per furto e una per espatrio clandestino in Francia, nonchè sei condanne per furto, due per vagabondaggio, una per espatrio clandestino ed una per aver contravvenuto alle leggi sugli stranieri in Belgio. Attualmente non risulta però ricercato per nessun reato. La Polizia ha chiesto che Giovanni How sia espulso una volta ancora, e rinviato al paese d'origine (quale? la Cina? Anversa? Bruxelles?); il giudice ha deciso di metterlo a disposizione del direttore di Pubblica sicurezza.

Pure a disposizione del direttore di Pubblica sicurezza sono stati posti due profughi jugoslavi entrati clandestinamente nel nostro territorio dall'Austria, dove hanno brevemente soggiornato in precedenza; mentre al contrario, è stato rinviato di sette giorni in istato di arresto un cittadino jugoslavo da parecchio tempo a Trieste con carta d'identità provvisoria, tale Milan Preic, consegnato nei giorni scorsi dalla Polizia italiana al posto di blocco di Duino dopo essere stato sorpreso nel territorio della Repubblica, privo di documenti validi. Le proteste del Preic il quale, dinanzi alla Corte, ha sostenuto d'aver già documentato alla Polizia i motivi del suo viaggio nella Repubblica, non sono valse a nulla: i suoi sette giorni di arresto dovrà farseli comunque.

Prosciolti con un'ammonizione, sono stati invece due profughi — tali Bernard Princ e Anton Sabec — fermati a Monfalcone dalla Polizia italiana dopo essere usciti dal territorio nascosti in un vagone del treno Trieste-Parigi; mentre un recidivo di tali spedizioni, Dragomir Agapije, è stato (a causa appunto della recidiva) rinviato in carcere per sette giorni. Quest'ultimo arrivato fino in Austria, a Lattendorf, dove era stato fermato da quella Polizia e rimandato indietro.

Pres. Curry, Prosecutor Smith, interprete Crumml.

LA FESTA POPOLARE DI VILLACO

Calorose accoglienze ai rappresentanti triestini

Applaudito discorso del Sindaco Bartoli

In occasione delle feste popolari di Villaco il nostro Sindaco [illegible] certi che serviranno bene gli ideali e l'unità del Continente quando [illegible]

Ambita onorificenza al cons. Luigi Cristiani

Il consigliere comunale Luigi Cristiani, [illegible]

Successo della Mostra degli artisti triestini a Bari

[illegible]

(«Giornalfoto»)

Domenica scorsa, il Direttore degli affari interni del G.M.A., Prefetto Memmo, accompagnato dal Commissario provinciale dott. Chicco, ha compiuto una visita alle colonie che il Commissariato triestino della Gioventù italiana ha organizzato a Paluzza, Ravascletto e Prato Carnico. Nel corso della sua visita, il Prefetto Memmo ha particolarmente apprezzato il funzionamento della colonia di Paluzza, che accoglie ragazzi dai 12 ai 15 anni, per i quali i genitori pagano una modesta retta: il dott. Memmo ha ispezionato tutti i locali ed ha assistito anche ad uno spettacolo di cori, che i ragazzi hanno voluto allestire in suo onore. Nella colonia di Paluzza c'è anche un gruppo di insegnanti di scuola media, che segue la preparazione scolastica dei giovani. Nelle altre colonie di Ravascletto e di Prato — dove sono accolti i bambini selezionati dalla Prefettura — il Prefetto Memmo ha avuto ulteriori conferme della cura con la quale la Gioventù italiana ha organizzato le colonie, sia scegliendo con cura gli insegnanti che predisponendo ogni attrezzatura necessaria: basti a questo proposito dire che in nessuna delle tre colonie ci sono bimbi costretti nelle infermerie. Nella foto: il Prefetto Memmo a Ravascletto, dove i bimbi — come nelle altre due colonie da lui visitate — gli hanno riservato festose accoglienze.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LO «SCANDALO DI CHRICHEL DOWN»

Processo alla burocrazia in un dibattito ai Comuni

Non si tratta di corruzione o disonestà: ma di gravi errori dettati soprattutto dall'inesperienza

Londra, 19

Con grande interesse viene qui atteso il dibattito che avrà luogo domani ai Comuni sul cosiddetto scandalo di Chrichel Down. Dal suo esito, non solo dipende la sorte dell'attuale Ministro dell'Agricoltura Sir Thomas Dugdale; ma si attendono chiare indicazioni sulla funzione e la responsabilità della burocrazia. [illegible]

[illegible]

ARRESTATA UNA COPPIA che ricattava il Montagna

Roma, 19

[illegible]

Quattro sciagure mortali in un solo giorno a Palermo

Palermo, 19

[illegible]

COLPO DI SCENA AL PROCESSO HEPPER

IL PITTORE CREDEVA d'aver ucciso la moglie

Egli è accusato di aver violentato e soppresso nel febbraio scorso una bimba undicenne

Londra, 19

[illegible]

Chiede che il carro funebre sia trainato da due vacche

Grosseto, 19

[illegible]

IDENTIFICATA LA RAGAZZA trovata morta a Salerno

Salerno, 19

Il mistero dell'«annegata di Salerno» è stato finalmente risolto, limitatamente però alla identità della donna. L'identificazione ha coronato le indagini che da tempo la Squadra mobile della Questura andava svolgendo sul misterioso caso. La donna si chiamava Antonietta Belmonte, di Raffaele e di Angela Gorda, nata a Salerno il 26 febbraio 1924, ed era una modesta operaia facente parte del sanatorio «Villa Maria di Mercato San Severino.

Può apparire strano che, trattandosi di persona nata e domiciliata nello stesso luogo ove il cadavere venne trovato, sia trascorso tanto tempo prima di giungere alla sua identificazione. Ma i fatti così come sono stati ricostruiti spiegano anche questa apparente stranezza.

La Belmonte, che come si è detto, lavorava presso un sanatorio di Mercato San Severino, ove aveva trovato anche alloggio, era venuta a Salerno il 27 giugno scorso, per trascorrere un breve periodo di riposo presso i suoi genitori. Il 30 giugno ella era ripartita alla volta di Mercato San Severino, ove però non giunse mai. Al sanatorio il suo mancato ritorno non destò preoccupazioni, poichè si pensò che qualche causa di forza maggiore l'avesse costretta a prolungare le ferie. D'altra parte i genitori della giovane, sicuri che la loro figliola fosse ritornata al suo lavoro, non avevano motivo di preoccuparsi, nè si interessarono troppo al caso dell'annegata.

Risolto così uno dei lati della misteriosa vicenda, le indagini proseguono attivissime per accertare come la Belmonte abbia trascorso il periodo di tempo tra il 30 giugno e il 5 luglio, data in cui il suo corpo venne ritrovato nelle acque del porto.

Un prestito all'Austria per 12 milioni di dollari

Washington, 19

La Banca Mondiale ha concesso all'Austria un prestito equivalente a 12 milioni di dollari, che saranno destinati allo sviluppo della produzione di energia elettrica in quel Paese. La Banca precisa altresì che il prestito sarà fatto in valute europee, anzi si ritiene in lire italiane e franchi svizzeri. Beneficiari saranno due società elettriche austriache. La quota in lire che ascenderà a circa 750 milioni sarà prelevata dal conto italiano presso la Banca Mondiale, mentre la somma rimanente per coprire l'intero prestito (26 milioni di franchi svizzeri) sarà prelevata dal ricavato della vendita alla Svizzera di obbligazioni della Banca in questione. Il progetto generale di ampliamento degli impianti idroelettrici nell'Austria meridionale, prevede una spesa totale di circa 34 milioni e mezzo di dollari. Per il 1958, epoca in cui saranno ultimati i lavori, l'Austria potrà disporre di altri 112.000 kilowatt.

GIOIELLI PER 85 MILIONI rubati nel centro di Londra

Si tratta di un'altra impresa della «banda della gelinite» - Scotland Yard messa a dura prova

Londra, 19

[illegible]

a volte anni nel mondo della malavita per raccogliere preziose informazioni che comunicano poi segretamente al quartier generale di Scotland Yard. Si spera che la «squadra fantasma» riuscirà a predisporre la rete che, un giorno o l'altro, finirà probabilmente per acchiappare questo «re della malavita» londinese.

Delle grosse bande di delinquenti di questo dopoguerra, la banda dei «Ladri delle Poste» ed ora la «banda della gelinite» sono le sole che siano riuscite a sfidare per ora la potenza di Scotland Yard, uscendo vincitrici dalla lotta. Ma il sovrintendente-capo, Barratt, è convinto che, presto o tardi, l'ultima parola tocca sempre alla polizia ed alla giustizia.

Mistero sulla fine della bella Dorothy

Indianapolis, 19

Il velo di mistero che circonda la morte della bella diciottenne Dorothy Poore, si è sollevato leggermente oggi, a seguito di accurate indagini svolte dalla polizia locale che crede ormai di essere sulla pista buona per appurare la morte, tuttora misteriosa, di Dorothy. Il corpo della giovane, completamente privo di indumenti, fu rinvenuto da una cameriera nel cassetto di un ampio armadio a muro di un hotel della città. La polizia ha saputo che nello stesso albergo era sceso un uomo il quale aveva chiesto a uno dei camerieri di trovargli una ragazza con la quale trascorrere piacevolmente una serata, offrendogli cinquanta dollari quale compenso. La domanda era stata rivolta dall'uomo, che ha dato il nome di Jack O'Shea di New York City. Dopo pochi minuti dal suo arrivo in albergo l'impiegato, tale Bruno Widmann, ha riferito che O'Shea appariva «fanatico» dal desiderio di avere una compagnia femminile e che, per giustificarsi della fretta di avere una ragazza, aveva dichiarato che sua moglie avrebbe dovuto giungere in albergo la stessa sera. Un altro impiegato dell'hotel ha detto che O'Shea aveva lo sguardo del maniaco e che lo fissava con occhi da allucinato. O'Shea viene descritto come un uomo dall'aspetto piacevole, del «caro ragazzo» cittadino: i suoi occhi blu sono stati definiti «selvaggi» da una impiegata, mentre fissava la brunetta (trovata poi uccisa) al suo entrare nella hall dell'albergo.

Il transatlantico «Cristoforo Colombo», della Società Italia, fotografato in navigazione da un aereo. La superba unità è stata ieri festosamente salutata al passaggio davanti a Gibilterra, dove tutte le navi all'ancora nei due porti delle opposte sponde hanno issato il gran pavese e l'hanno salutata con il suono prolungato delle sirene di bordo. Dopo due ore di navigazione nell'Atlantico la «Colombo» ha incrociato il «Saturnia» proveniente dagli Stati Uniti.

UN GIORNO A BORDO DELLA «CRISTOFORO COLOMBO»

PERDERSI E RITROVARSI NEL LABIRINTO MERAVIGLIOSO

Il novizio, gli ascensori e i corridoi interminabili - Primi punti fermi per l'orientamento - Dalla piscina alla biblioteca al bar: tutti a proprio agio - Artisti e artigiani in gara per l'arredamento del superbo transatlantico

DAL NOSTRO INVIATO

Da bordo della «Colombo», luglio

L'apprendere che la turbonave «Cristoforo Colombo», come la sua gemella «Andrea Doria», misura tanti metri di lunghezza, tanti di larghezza e tanti di altezza (per essere esatti 213.60, 27.40 e 15.25), può anche non dare un'idea della sua reale grandezza a chi non abbia la fortuna di abitarci, e quindi la consideri solo in rapporto alla sconfinata vastità del mare, vedendola dalla terraferma allontanarsi e rapidamente scomparire all'orizzonte. Chi ci abita invece, sia pure per un giorno solo com'è toccato a noi, ha tutto il tempo per constatare, con le proprie gambe più ancora che coi propri occhi, che cosa significhi aggirarsi e ritrovarsi al posto voluto in una «città galleggiante» sistemata su undici ponti, nove dei quali abitabili, quattro dei quali continui, comunicanti a mezzo di un molteplice sistema di scale e scalette. Vi sono, è vero, anche sei ascensori; ma le scale sono così ovunque a portata di piede, così graziose, quella tutta rossa, quell'altra tutta verde, quell'altra ancora ovattata di un morbido tappeto grigio, con balaustre di vetro e artistiche transenne di bronzo, e vi è sempre tanta gente che sale e scende occupatissima nel difficile intento di orizzontarsi, che involontariamente vien fatto di mescolarsi al flusso.

Chi si mescola è perduto. E' perduto perchè ingenuamente crede che scegliere l'una o l'altra scala sia la stessa cosa, purchè si stia attenti a non scendere quando si dovrebbe salire e viceversa. Il che non è affatto vero, perchè basta infilare una scala al posto dell'altra per perdere la bussola e percorrere il lungo corridoio delle cabine che si para dinanzi credendo che sia quello giusto, mentre invece conduce dalla parte opposta. Destra e sinistra, poppa e prua divengono parole senza senso per il viaggiatore inesperto, che si trova a camminare fra due lisce pareti forate da decine di porte tutte eguali. Fortuna che il personale di cabina è numeroso, esperto e soccorrevole: «Di qua signore; al contrario signora; bisogna voltare; va bene, prosegua...». Altrimenti gli altoparlanti dovrebbero di continuo ripetere lunghi elenchi di nomi di passeggeri smarriti.

Comunque, qualche po' di luce comincia a un certo punto a rischiarare i cervelli ottenebrati, e il novizio saliscendente per scale e scalette finisce con lo stabilire due punti fermi: il vestibolo, dove agiscono i servizi più importanti, quello del commissario, la banca, l'ufficio informazioni e il turistico, si trova sullo stesso piano della sala da pranzo alla quale si accede per due brevi corridoi (tutti i tre vestiboli con le tre sale da pranzo delle tre classi si trovano sul medesimo ponte); mentre il salone delle feste, il giardino d'inverno, la sala di soggiorno, il salone bar sono sistemati due ponti più sopra e si affacciano sulla passeggiata. Quando si è arrivati a capir questo, si è fatto un bel passo avanti, il che tuttavia non impedisce di continuare a sbagliare e di accogliere l'allettante invito di una comoda poltrona onde riposare da sì improbe fatiche.

E poltrone allettanti e invitanti non mancano davvero a bordo della «Cristoforo Colombo». La traversata atlantica delle nostre navi da Genova a New York non è forse, del resto, l'occasione offerta a una umanità continuamente indaffarata per sprofondare in una poltrona e assopire i pensieri e le preoccupazioni al ritmo sommesso dei motori? Tanto sommesso che, salvo in qualche punto, bisogna tendere lo orecchio per avvertirlo e la mattina, svegliandosi, bisogna aprire la finestra o l'oblò della cabina per persuadersi che la «città» cammina sulle acque. Contrariamente ad altre navi, pure dotate di allestimento moderno, la «Colombo» ha preferito attenersi a toni molto sobri e armonizzati senza discordanze. Anche le luci sono discrete; quelle dei soffitti, diffuse e perlacee. Questo gusto è palese specie nei saloni della prima classe; più liberi e sciolti sono i toni delle sale della «Classe cabina» e della «Classe turistica» e di tutte e tre le sale da pranzo. Una gamma variatissima di sfumature è fornita dai legni, quasi tutti pregiati e lavorati con un'arte, che solo la lunga esperienza dell'allestimento navale è riuscita a sviluppare e a perfezionare: il noce, la radica di mirto, il mogano, il rovere, l'ebano, il frassino, il pino, che rivestono intere pareti e, nei mobili, si alleano a stoffe morbide, a pelli vivacemente colorate o, nei tavolini del bar, a piani di marmo illuminati in trasparenza dal di sotto con bellissimi effetti. Tutto l'insieme del bar della prima classe, ideato come il resto dei saloni dall'architetto Gustavo Pulitzer insieme al milanese Ulrich, ha un effetto riposante con le tonalità alternate dal verde oliva al castoro al giallo.

Scultori, pittori, ceramisti hanno cooperato, come sempre, con gli architetti, abbellendo le pareti delle sale delle tre classi con decorazioni in legno, in metallo, in ceramiche variamente smaltate, e con una grande tappezzeria in bianco e nero su disegno di Enrico Cinti, simboleggiante la traversata di quella capostipite della «Doria» e della «Colombo» che fu la «Santa Maria». Tutte queste opere, per le quali si fanno i nomi di Afro, della Frai, di Leoncillo, di Toni Furlan e Lino Schenal cui si devono le decorazioni della cappella, e di altri artisti ancora, sono ambientate nell'insieme di quel dato salone, così da formare un tutto col medesimo; meno forse i tre pannelli in rame sbalzato e argentato che narrano con un piacevole stile arcaicizzante la storia di Marco Polo, opera molto bella in sè dello scultore Romano Rui di Milano, ma non del tutto fusa con la linea solennemente moderna del salone delle feste.

Una cosa è certa: se il primo giorno di navigazione, tutti si aggirano lievemente sperduti e sembrano non saper che fare di tante ore che improvvisamente si trovano a disposizione, nel secondo già comincia a formarsi in ciascuno un orario a seconda dei gusti e delle abitudini di terraferma, un orario che comunque comprende lunghe soste all'aria aperta, sui ponti Lido che circondano le tre grandi piscine sistemate a gradoni verso poppa, e che comunicano ciascuno con un bar molto accogliente. Le tre biblioteche forniscono libri e riviste a chi ama unire la cura del sole con la lettura. Dalle sale di scrittura viene l'invito a scrivere per lo meno una cartolina di saluto, mentre si sa che, in una cabina sovrastante, funzionano telegrafo e telefono. A controbilanciare il molle e il bagno della mattina sono pronte le proiezioni cinematografiche del pomeriggio. La sala da gioco accoglie i giocatori; quella, deliziosa, dei bambini, i viaggiatori più piccoli; il salone delle feste invita tutte le sere per il ballo: la luna si riflette argentea nelle acque di un placido Mediterraneo ed ha avuto persino la somma cortesia di offrire lo spettacolo di un'eclisse.

A ben pensarci, una nave moderna è veramente una strana e straordinaria città. Le comunicazioni fra i passeggeri delle varie classi sono meno facili di quelle esistenti fra gli abitanti di un quartiere cittadino di lusso e di uno popolare. E tuttavia le differenze sono molto minori, tanto è vero che vige fra una classe e l'altra [illegible]

LUCIA TRANQUILLI

IL DELITTO DI UN CALZOLAIO A SALUZZO

Riduce in fin di vita la moglie infierendo con bestiale ferocia

Saluzzo, 19

Oggi un uomo ha ridotto in fin di vita la moglie in un negozio con quindici colpi di trincetto, inseguendola con la lama in pugno fin sulla strada, e colpendola poi con calci e pugni mentre essa giaceva sul selciato in una pozza di sangue.

L'uomo, il calzolaio cinquantunenne Edoardo Alisiardi, viveva da oltre un mese separato dalla moglie, la quarantaduenne Giuseppina Sola. Essa lo aveva lasciato perchè egli, collerico e violento, la maltrattava sempre più bestialmente, ed ultimamente l'aveva quasi strangolata. Nel giugno scorso la donna aveva ottenuto la separazione legale, e da allora abitava sopra ad un piccolo negozio da lei gestito assieme ai due figli, Teresa di 19 anni e Luigi di 17.

In quel negozio è avvenuto il crimine. L'Alisiardi, che in passato aveva sempre vissuto alle spalle della moglie, si era recato oggi a chiederle di ricominciare a vivere con lui. La donna ha recisamente rifiutato, e dopo un poco il dialogo tra i due è degenerato in una lite, che si è fatta sempre più violenta. Infine in un accesso di furore, il calzolaio ha tirato fuori di tasca un trincetto, e si è scagliato sulla donna. Questa, colpita più volte, è riuscita a fuggire per la strada, e a rifugiarsi sotto un portico: ma l'uomo l'ha inseguito, e l'ha colpita di nuovo, fino a quando, alla quindicesima ferita, essa è caduta, in una pozza di sangue. Poi l'ha presa a calci, a pugni e a schiaffi, infierendo su di lei finchè non sono accorsi alcuni passanti, ed egli si è dato alla fuga.

Agenti di Polizia l'hanno catturato poco dopo, e portato al Commissariato più vicino, mentre la donna veniva condotta all'ospedale, in fin di vita.

I medici le hanno fatto immediatamente una trasfusione di sangue. L'Alisiardi è stato condotto in carcere.

Tromba marina su Riccione

Riccione, 19

Una tromba marina si è abbattuta questa sera alle 20.30 sulla spiaggia di Riccione, nel corso di un temporale che ha imperversato su gran parte dell'Emilia. Grossi pini sono stati completamente sradicati dalla violenza della tromba, che ha provocato danni alle attrezzature della spiaggia e la interruzione della corrente elettrica.

PREVISIONI DEL TEMPO

Infiltrazioni di aria fredda da Nord-Est, provocano sulle Alpi centro orientali, sul Veneto, Emilia, Marche e meno intensamente sulla Toscana, Liguria, Piemonte e Lombardia, annuvolamenti irregolari con qualche manifestazione temporalesca. Sulle restanti regioni tempo abbastanza buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Maggiore nuvolosità sul Lazio, Abruzzo e Umbria. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e Sardegna, stazionaria altrove. Mari: da mossi a molto mossi il medio e l'alto Adriatico, il medio e l'alto Tirreno e mari di Sardegna; calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 15, 29.5; Trento 17, 31; Torino 15.4, 28.5; Milano 18, 30.6; Venezia 17, 28; Genova 19, 25.3; Bologna 17, 29.4; Pisa 18.8, 26.7; Firenze 18.9, 28.7; Perugia 16.1, 25.4; Ancona 21.6, 29.2; Pescara 20.8, 27.4; L'Aquila 13, 27.4; Roma 18.2, 27.6; Napoli 18.3, 27.7; Campobasso 13, 22; Bari 19, 31.4; Potenza 14.8, 25.2; Reggio Calabria 22, 31.6; Palermo 20.4, 29.4; Messina 21.3, 27.9; Catania 15.6, 28.6; Sassari 16.5, 26.3; Cagliari 17.6, 31.7.

L'asso belga Ockers conquista la prima delle tappe pirenaiche

Bauvin arriva secondo e manca per un nulla il primato della classifica - Il ritardo di Koblet convalida i dubbi sul suo stato di forma - Bobet nel gruppo di testa giunto a Pau

Pau, 19

Eccoci arrivati alla prima tappa di montagna, la Payonne-Pau, di 241 km. che comprende l'ascesa del Col de l'Aubisque (1704 m.) che, quest'anno, viene asceso dall'altro versante rispetto allo scorso anno. Al ritrovo di partenza il motivo dominante sono le condizioni di Koblet. Quando l'«asso» svizzero arriva, molti giornalisti e tifosi gli si fanno incontro. Koblet è incerottato sulla fronte, ma è sorridente. Dichiara che le ferite sono soltanto superficiali, e che il suo timore era che gli avesse prodotto conseguenze l'urto del capo contro il terreno nella caduta di ieri. Temeva di non poter dormire, la notte scorsa. Invece ha dormito, e stamane è di buon umore. D'altra parte la tappa dell'Aubisque, nei piani generali, non è quella che dovrebbe decidere il Tour. Vi potranno essere sorprese, sui Pirenei; ma secondo la logica, dovranno essere le tappe alpine a indicare il vincitore del Giro di Francia 1954.

La partenza viene data alle 9.15 ai 90 corridori che s'incamminano ad andatura moderata. Mancano almeno 150 km. alle asperità, ed a nessuno conviene tirare il collo. Il tempo è coperto e non fa troppo caldo. Il gruppo transita compatto al controllo volante di Peyrehorade (34 km.) a quello di rifornimento di Orthez (64 km.); a Lescar (98 km.) dove Croci-Torti e Koblet precedono di qualche secondo il gruppo, ed ancora in gruppo al controllo di Hameau (108. km.), a quello di Lourdes (144 km.) dove ancora Croci-Torti e Koblet conducono, con tre minuti di anticipo sull'orario previsto; ad Argeles-Gasost (157 km. e 463 m. di altezza) dove comincia a profilarsi la fatica della giornata.

Il gruppo attacca compatto le prime rampe del Soulor-Aubisque. E' il regionale del Sud-Ovest, Huot, che inscena la prima fuga. Il suo attacco fraziona il gruppo. Dietro Huot si lancia lo spagnolo Bahamontes, poi un gruppo che comprende Gaul, autore d'una splendida rimonta, dopo aver avuto un incidente all'inizio della salita, Emilio Rodriguez, Wagtmans, Ockehs, Bobet, Mallejac, Geminiani, Nolten. Schaer, Kubler, Koblet, Clerici, Dotto, Lucien Lazarides, Lauredi, Van Genechten.

A metà della salita Huot è raggiunto e superato prima da Bahamontes e poi dal gruppo degli «assi», mentre, nello stesso momento, perde terreno Koblet al quale si accompagnano Clerici e Graf. Alla sommità del valico, Bahamontes passa solo precedendo di mezzo minuto Van Genechten. Poi ad 1'15" transitano nell'ordine Le Guilly, Bobet, Mallejac, Schaer, Ockers, Nolten, Dotto, e Lucien Lazarides.

La discesa è difficile e pericolosa a causa della nebbia. Si producono numerose cadute, fra cui due di Koblet, che, tuttavia, procedeva con prudenza, e le posizioni si modificano. Bahamontes viene raggiunto e superato ed il gruppo formato da Ockers, Bauvin, Kubler, Bobet, Schaer, Nolten, Wagtmans, Gaul, Mallejac, Van Genechten, Lauredi, Geminiani prende il comando. Da esso si staccano successivamente La Guilly, Lucien Lazarides, e Dotto. Indietro Koblet, malgrado le due cadute, riguadagna terreno e continua in mezzo ad un gruppo d'inseguitori.

A Pau volata d'un numeroso gruppo: Ockers s'impone e si aggiudica il minuto d'abbuono a spese di Bauvin che deve accontentarsi del mezzo minuto spettante al secondo. Se avesse vinto, Bauvin sarebbe stato stasera la nuova Maglia Gialla del Tour. Invece è secondo in classifica generale a soli nove secondi da Wagtmans. Koblet arriva due minuti dopo con Clerici e altri. La Francia è prima nella classifica a squadre.

L'Aubisque, altitudine 1704, ha confermato i timori dei partigiani di Hugo Koblet. Il grande asso svizzero non è più l'alato scalatore del 1951. Appena la strada raggiunge quote superiori alla normale, arranca faticosamente e si fa aiutare dai gregari. A questo si aggiunga che ancora una volta i Pirenei non gli hanno portato fortuna, giacchè nella discesa dell'Aubisque è caduto ben due volte, e la prima, all'uscita da una curva, con una paurosa capriola, ed il quadro della tappa, visto dall'angolo di Koblet, il favorito numero uno del Tour, sarà completo.

Questa tappa però farebbe nascere spontanee molte altre considerazioni ancora, se non si sapesse che in fondo il Tour è appena cominciato. Quello di oggi infatti è stato il primo e non certo il più difficile di una serie di ben dieci episodi che i corridori stessi interpreteranno sulla montagna. Per fare un primo bilancio dei Pirenei, inoltre, è assolutamente necessario aspettare domani sera, dopo il Tourmalet.

FRANCO ROSSI

Ordine di arrivo

1) OCKERS (Belgio) in ore 6'54'24";

2) Bauvin (N-E-C), 3) Kubler (Svizz.), 4) Bobet (Fr.), 5) Schaer (Svizz.), 6) Nolten (Ol.), 7) Wagtmans (Ol.), 8) Gaul (Luss.-Au.), 9) Mallejac (Ovest), 10) Van Genechten (Bel.), 11) Geminiani (Fr.), 12) Lauredi (Fr.), tutti col tempo di Ockers; 13) Varnajo (Ovest) 6,56'12"; 14) Vivier (S-O) 6,56'18"; 15) Van Est (Ol.), 16) Bergaud (N-E-C), 17) Vitetta (S-E), 18) Clerici (Svizz.), 19) Koblet (Svizz.), 20) Voorting (Ol.), 21) Mahé (Ovest), 22) Dotto (S-E), tutti col tempo di Vivier.

Classifica generale

1) WAGTMANS (Ol.)			65,28'38"
2) Bauvin	(N-E-C)	a	9"
3) Bobet	(Francia)	a	1'02"
4) Schaer	(Svizzera)	a	2'01"
5) Koblet	(Svizzera)	a	3'13"
6) Kubler	(Svizzera)	a	7'
7) Mahé	(Ovest)	a	11'49"
8) Van Est	(Olanda)	a	12'
9) Ockers	(Belgio)	a	12'46"
10) Gaul	(Luss.-Au.)	a	15'37"

Classifica per squadre

1) SVIZZERA ore	196,07'17"
2) Olanda	196,16'01"
3) Francia	196,27'50"
4) Belgio	196,28'10"
5) Ovest	196,32'34"
6) Nord-Est-Centro	196,33'38"
7) Sud-Ovest	197,14'21"
8) Ile de France	197,16'
9) Sud-Est	197,18'28"
10) Spagna	197,26'08"
11) Luss.-Austria	197,37'55"

La gara a Muggia di tiro al piattello

PRIMO GIANTITO ANGELINI SECONDO NEREO STRAIN

Muggia, 19

E' stata disputata una gara notturna di tiro al piattello. Su 37 concorrenti, 26 erano di Trieste e 11 di Muggia. Il primo premio è stato aggiudicato al sig. Giantito Angelini di Trieste, con 9 piattelli su 10. Secondo il muggesano Nereo Strain; terzo il sig. Ernesto Avanzo. Quindi, dal 4.o al 10.o posto, in ordine di graduatoria, i signori Attilio Frausin, Parmeggiani Antonio, sig. Antonio Braulin, dott. Muratti, Natale Strain, dott. Longo e Giuseppe Bucovina. L'animata competizione si è conclusa verso la mezzanotte con la premiazione dei vincitori. Il pubblico ha esternato la sua ammirazione applaudendo calorosamente.

L'italiano Tuccieni a Madrid vince il tiro al piccione

Madrid, 19

L'italiano Giuliano Tuccieni ha vinto l'odierna gara del campionato mondiale di tiro al piccione, con diciassette su diciassette, e si è aggiudicato il Trofeo Osborne. Secondo e terzo gli spagnoli Antonio Marquez e Luis Biosca.

La crisi della F.I.G.C.

I presidenti di Serie A discutono a Milano

Milano, 19

Presso la sede del Milan è in corso la riunione dei presidenti delle società calcistiche di serie A. A quanto risulta, essi dovrebbero raggiungere un accordo in merito alle richieste da avanzare al consiglio nazionale delle Leghe, che si riunirà, come noto, a fine mese. Alla riunione non sono ammessi i giornalisti.

Tuttavia sembra che alcuni presidenti si interessino ben poco dei lavori e confabulano tra di loro negli ambulacri per trattare la cessione o lo acquisto di giocatori.

S'aggrava ancora la crisi al Palermo

Palermo, 19

Il commissario tecnico dell'A. C. Palermo, Guzzardella, ha rassegnato le dimissioni. In una lettera inviata al presidente del sodalizio calcistico, on. Ernesto Pivetti, Guzzardella espone i motivi che lo hanno indotto alla decisione, motivi che si identificano nella persistente situazione deficitaria del sodalizio rosanero. Così l'A.C. Palermo, che sembrava avesse superato la crisi, dovrà ancora ritardare la campagna acquisti.

SCARSA MANOVRABILITÀ E DIFETTO DI CARROZZERIA

Come la stampa tedesca giustifica lo scacco delle "Mercedes" a Silverstone

Francoforte, 19

I giornali tedeschi dicono oggi ai loro lettori che la sconfitta delle «Mercedes-Benz» a Silverstone ad opera delle «Ferrari» non deve essere considerata cosa sensazionale. Se la «Mercedes» di Fangio è stata preceduta al traguardo da «Ferrari» e «Maserati», osservano i commentatori germanici, lo si deve soprattutto alla carrozzeria aerodinamica delle macchine tedesche, che ostacola la visibilità del pilota.

Dice il «Mittag» di Düsseldorf: «Il timore di molti esperti si è avverato a Silverstone: le aerodinamiche «Mercedes» non sono riuscite a padroneggiare le molte curve al pari delle avversarie italiane».

E la «Freie Press» di Giessen osserva che il disappunto mostrato da molti per il mancato successo della «Mercedes» non è giustificato «se si tiene conto di tutti gli handicap».

La sconfitta della «Mercedes», continua il giornale, non è dovuta a difetto meccanico: «al contrario, i motori delle nuove macchine si sono nuovamente dimostrati ottimi. Inoltre non si dovrebbe dimenticare che le due «Mercedes» erano fra le macchine che hanno concluso la gara: quindici, su trentuno che avevano preso il via. Anche il sistema di iniezione delle «Mercedes» ha dato buona prova. La superiorità delle macchine italiane non è stato il risultato di motori migliori, ma di una migliore manovrabilità delle vetture, che non sono carenate, sulla pista cosparsa di curve. Non si deve poi dimenticare che la mancanza di esperienza nelle corse postbelliche internazionali costituisce uno handicap per la Daimler-Benz».

La «Rhein Neckar Zeitung» di Heidelberg sostiene che sarebbe un serio errore quello di definire sensazionale la sconfitta della «Mercedes-Benz» a Silverstone. «Le macchine tedesche sono state seriamente intralciate dalla carrozzeria aerodinamica», dice il giornale, ed elogia caldamente Juan Manuel Fangio che malgrado le noie al cambio, le quali lo hanno costretto a pilotare con una sola mano, tenendo l'altra alla leva, è riuscito a piazzarsi quarto. «La corsa ha provato la grande abilità dell'argentino», dice il giornale di Heidelberg.

L'«Abendpost» di Francoforte dichiara che «la sconfitta della «Mercedes-Benz», del tutto inattesa, non è stata accidentale, e la «Mercedes» ne trarrà certamente le necessarie conseguenze». A quanto si dice, continua, la «Mercedes-Benz» comparirà il primo agosto sulla pista del Nuerburgring con quattro vetture di nuovo disegno, con carrozzeria non aerodinamica. «Solo dopo la corsa del Nuerburgring si potrà rispondere alla domanda: «Chi è veramente superiore nell'automobilismo da corsa?».

Gli esperti britannici attribuiscono dal canto loro in gran parte la sconfitta della «Mercedes» alla pista bagnata e viscida. Ma non mancano di rilevare che su un circuito provvisto di molte curve le «Mercedes» carenate viste in azione a Silverstone non hanno le migliori possibilità. La carrozzeria non ha la forma adatta e i rapporti sono eccessivi. Entrambi i piloti della Casa tedesca hanno avuto grande difficoltà in curva, e Fangio ha urtato gli sbarramenti di curva almeno quattro volte. Questo perchè quasi certamente non poteva vedere le ruote anteriori e il limite anteriore della sua vettura. Inoltre le «Mercedes» hanno a quanto pare un passo più lungo delle «Ferrari» ed hanno rapporti maggiori, per cui la ripresa all'uscita della curva è inferiore a quella delle macchine italiane. A tutto ciò — continuano gli esperti inglesi — si aggiunga che Fangio si è trovato al cinquantacinquesimo giro senza seconda e terza, e in più occasioni ha dovuto passare dalla seconda alla quinta a spese del motore e della ripresa. A Silverstone sono normali cinque cambi di marcia per ciascun giro.

Per Karl Kling, va notato che era alla sua prima corsa a Silverstone, e su un circuito di tal genere l'esperienza conta molto. Lo ha dimostrato Stirling Moss, che con la sua «Maserati» privata è riuscito a superare la «Ferrari» di Mike Hawthorn. Poi la rottura dell'albero motore lo ha messo fuori gara. Gli esperti inglesi riconoscono che è stato sfortunato, perchè era in gran giornata e perchè la sua vettura «filava come un razzo».

Dopo Nay e Soldan la Triestina non acquisterà altri difensori

Cessate le trattative per Blason, Corradi, Ballico, Venturi - Belloni partirà titolare
Richieste per Nuciari e Giannini - Una sparata di 60 milioni per Ganzer

Le delusioni del campionato del mondo, lungi dal riportare i dirigenti delle nostre società del calcio alla realtà delle cose, sembrano invece sospingerli verso una plusvalutazione dei giocatori. E' di pochi giorni la notizia del passaggio dei fiorentini Bacci e Novelli al Torino per una somma complessiva di settanta milioni. si badi, pagati per un giocatore notoriamente nomade e di scarse virtù (Bacci) e per una riserva (Novelli) non molto accreditata.

Logico che di questo persistente andazzo del mercato dei calciatori facciano le spese le squadre povere, tra le quali va annoverata la Triestina. La quale è attivissima nell'allacciare trattative, ma il suo nome appare ben poche volte nelle cronache di mezza estate, appunto per i prezzi che sono di gran lunga superiori alle sue modeste possibilità. A suo tempo, per fare un esempio, i dirigenti alabardati si sono interessati all'ala destra del Genoa, Dalmonte. Ma la laconica risposta che li ha fatti fuggire è stata questa: «Sessanta milioni» (Del che la Triestina ha fatto tesoro; e quando lo stesso Genoa si è presentato in veste di postulante per Ganzer, la replica è stata altrettanto secca: «Sessanta milioni»!).

Perciò i dirigenti alabardati, per apportare alla struttura della squadra quelle modifiche e quegli innesti che si rendono necessari, si trovano un po' nell'imbarazzo, dovendo provvedere anzitutto alle cessioni; alla vantaggiosità delle quali sono subordinate le variazioni all'assetto attuale. Qualche giocatore per esempio è molto richiesto, come Belloni, il cui intrinseco valore non è stato affatto incrinato da una annata sfortunata come quella trascorsa; giacchè al suo attivo rimangono delle ottime partite disputate per il Milan, una chiamata per la giovanile, ed uno splendido campionato giocato in maglia alabardata. Per accedere alle offerte delle società interessate (il cui nome è taciuto per delicatezza dai dirigenti del sodalizio), la Triestina dovrebbe trovare sul mercato un giocatore che non comporti un troppo elevato onere finanziario e nel contempo sia superiore al collaudato calciatore varesino. Cosa invero non facile, tanto che ben difficilmente Belloni lascerà la Triestina; è più probabile che egli ne sia il terzino titolare, avendo l'ambidestro Toso, recentemente acquistato dall'Udinese, quale rincalzo.

Per quel che riguarda i terzini, risulta che alcune società hanno offerto i loro... superati specialisti agli alabardati. Si tratta del romanista Venturi e del sampdoriano Ballico, che non è stato neppur preso in considerazione, per avere egli superato di gran lunga la trentina; nonchè di Blason che, contrariamente alle voci iniziali, sarebbe stato offerto dalla stessa Inter. Blason sarebbe piaciuto al pubblico triestino, ma avrebbe rappresentato un'incognita, per la non lontana operazione subita alla gamba, e per la naturale inclinazione alla lentezza che si è necessariamente acuita con il passar degli anni. Difficilmente quindi la Triestina opterà per l'ingaggio di Blason, mentre volentieri avrebbe acquistato quel Corradi che la Juventus sembrava voler lasciare per un... bianco e un nero. Che la Triestina possa aver fatto un tentativo presso la società torinese, come si sussurra da qualche parte, è possibile. Ma è invece sicuro che, sentita la cifra, i dirigenti del nostro sodalizio devono aver girato molto al largo.

Frattanto, vi sono state delle richieste per il laterale Giannini, che la Triestina si riserva di vagliare; altrettanto vale per Nuciari, a proposito del quale si dice che se ne interesserebbe l'Inter; non già per tenerlo, ma per servirsene come pedina di scambio con la Pro Patria, che ha mostrato molto interesse per lui. Crediamo che Nuciari non sia alieno da questa sistemazione, data la vicinanza di Busto a Milano, dove egli intenderebbe portare a compimento i suoi studi alla Facoltà di Medicina. Questa notizia, di fonte milanese, messa a confronto con la definizione delle trattative, fra Lazio e Torino, per il monzese Lovati (che finalmente vestirà la maglia granata, non si sa però a quale titolo, se prestito o cessione), potrebbe dare per assai probabile la venuta del portiere Soldan nella nostra città a completare con Nay, Belloni, Valenti e Toso una soluzione della difesa invero promettente.

Nella corrente settimana, il mercato dei calciatori ha segnato ben poche novità. Di rilievo, se fosse confermato, vi sarebbe soltanto l'acquisto dell'interista Giovannini da parte della Lazio, per una cifra che si aggira sui trenta milioni. La Spal ha invece annunciato l'ingaggio dell'ala sinistra triestina Bernard, cedutole dall'Empoli per un milione e mezzo. Bernard non è più molto giovane, e gli sportivi della nostra città lo ricordano bene, per aver militato nelle file della Libertas prima e poi in quelle della Triestina, nella quale ha ricoperto più volte il ruolo d'ala e di mezz'ala sinistra.

La Coppa Davis

Svezia-Belgio 3 a 2

Stoccolma, 19

La Svezia ha battuto il Belgio per tre vittorie a due nella semifinale di Zona europea della Coppa Davis e si è qualificata per incontrare la Francia nella finale di Zona. I due singolari odierni hanno dato i seguenti risultati: Brichant (Belgio) batte Bergelin (Svezia) 5-7, 6-8, 7-5, 6-2, 10-8; Davidson (Svezia) batte Washer (Belgio) 7-5, 5-7, 8-6, 6-2.

Gli ex alabardati a un torneo di vecchie glorie

Nei giorni 31 luglio e 1.o agosto avrà luogo a Napoli un torneo nazionale di calcio tra vecchie glorie. Con questo torneo, al quale parteciperanno le squadre della Triestina, del Milan, del Bologna e del Napoli, verrà inaugurato il nuovo impianto d'illuminazione dello stadio del Vomero. La squadra rossoalabardata, che Zaccardi e Paron avranno cura di formare e preparare, sarà composta dai seguenti calciatori: Blason, Striuli, Mian, Beorchia, Presca, Radio, Salar, Pasinati, Trevisan, Busidoni, Rocco, Colaussi, Castellani, Baldi. Recentemente, questi giocatori hanno battuto di misura la squadra formata dalle vecchie glorie del Bologna.

A Lignano con il Vespa Club Trieste. Domenica 25 corr. il Vespa Club Trieste organizza una gita sociale alla volta di Lignano. Possono partecipare soci e simpatizzanti. Prenotazioni in sede, via Giulia n. 3.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S E I
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.